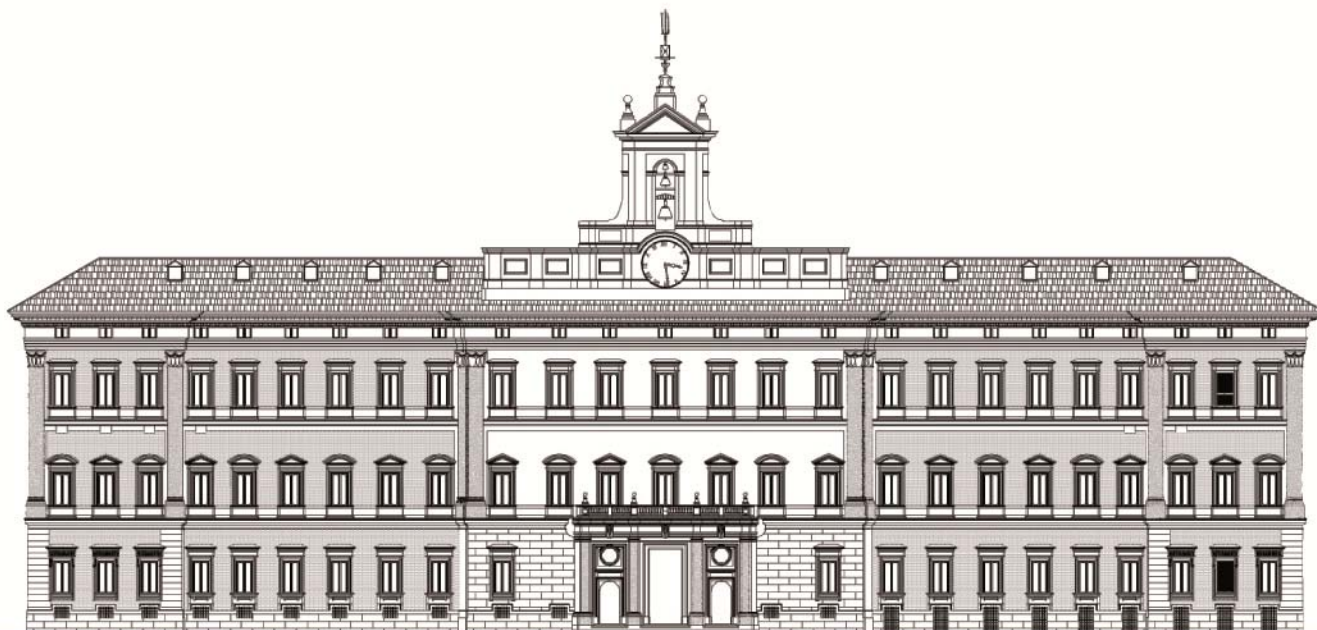




Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per l'esame di
Progetti di legge



Rendiconto 2013
Assestamento 2014

A.C. 2541 e A.C. 2542

n. 205

21 luglio 2014

Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per l'esame di
Progetti di legge

Rendiconto 2013
Assestamento 2014
A.C. 2541 e A.C. 2542

n. 205

21 luglio 2014

Servizio responsabile:

SERVIZIO STUDI – Dipartimento Bilancio

☎ 066760-9932 – ✉ st_bilancio@camera.it

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

File: BI0174.docx

INDICE

PARTE I - RENDICONTO 2013 (A.C. 2541)

1. Il Rendiconto generale dello Stato	3
▪ 1.1 Funzioni e disciplina del Rendiconto generale dello Stato	3
▪ 1.2 Il contenuto del disegno di legge di Rendiconto per l'esercizio finanziario 2013 (A.C. 2541)	5
2. La relazione della Corte dei conti sul rendiconto 2013	7
▪ 2.1 Il Conto delle Amministrazioni pubbliche 2013	7
▪ 2.2 I saldi del bilancio dello Stato nel 2013.....	10
3. La gestione di competenza	14
▪ 3.1 I risultati della gestione: entrate e spese	14
▪ 3.2 Spese finali per missioni.....	21
4. La gestione dei residui	24
▪ 4.1 La disciplina generale	24
▪ 4.2 La gestione dei residui nell'esercizio 2013	26
5. La gestione di cassa	30
6. Il conto generale del patrimonio	34
▪ 6.1 Struttura e funzioni.....	34
▪ 6.2 I risultati generali della gestione patrimoniale per l'esercizio finanziario 2013	35

PARTE II - ASSESTAMENTO 2014 (A.C. 2542)

1. L'assestamento del bilancio dello Stato	39
▪ 1.1 Funzione dell'assestamento del bilancio dello Stato	39
▪ 1.2 Il contenuto del disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2014 (A.C. 2542)	41
2. I saldi di competenza del bilancio dello Stato risultanti dal ddl di assestamento	47
▪ 2.1 Le variazioni di competenza proposte	48

3. I saldi di cassa del bilancio dello Stato risultanti dal ddl di assestamento	56
▪ 3.1 Le variazioni di cassa proposte	56
4. L'accertamento dei residui passivi.....	59

APPENDICE

Tavole riepilogative.....	67
----------------------------------	-----------

**PARTE I - Rendiconto 2013
(A.C. 2541)**

1. IL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

1.1 Funzioni e disciplina del Rendiconto generale dello Stato

Il **Rendiconto generale dello Stato** è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica (anno finanziario), adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria.

La disciplina del rendiconto è dettata dalla legge di contabilità e finanza pubblica del 31 dicembre 2009, n. 196 che, all'articolo 35, dispone che il rendiconto relativo al 31 dicembre dell'anno precedente sia presentato entro il successivo mese di giugno alle Camere con apposito disegno di legge¹, dopo esser stato previamente sottoposto alla Corte dei conti per il giudizio di parificazione.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 196/2009, il rendiconto generale dello Stato, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti:

- 1) il **conto del bilancio**, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento;
- 2) il **conto del patrimonio**, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

L'esposizione dettagliata delle risultanze della gestione è fornita dal conto del bilancio, che risulta costituito dal **conto consuntivo dell'entrata** e, per la parte di spesa, dal **conto consuntivo relativo a ciascun Ministero**.

In linea con la struttura del bilancio, il conto consuntivo finanziario espone i dati di bilancio secondo l'articolazione per **missioni e programmi** di spesa, che privilegia una esposizione di tipo funzionale.

Sulla base di quanto dispone l'articolo 21 della legge di contabilità, le missioni "rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa", ed i programmi, che costituiscono le unità di voto parlamentare, sono "aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni". I programmi sono a loro volta suddivisi in macroaggregati (UPB, unità previsionali di base), i quali sono articolati, nell'ambito di ciascun centro di responsabilità amministrativa, in capitoli.

Per ciascun programma vengono esposti i risultati relativi alla gestione dei residui, alla gestione di competenza e alla gestione di cassa.

La **gestione di competenza** evidenzia l'entità complessiva degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa effettuati nel corso dell'esercizio finanziario.

La **gestione di cassa** evidenzia, per la parte di entrata, le somme riscosse e versate nella tesoreria dello Stato e, per la parte di spesa, i pagamenti compiuti dalle amministrazioni statali.

¹ Il disegno di legge in esame (A.C. 2541) è stato presentato alle Camere il 15 luglio 2014.

Nella **gestione dei residui** vengono registrate le operazioni di incasso e di pagamento effettuate in relazione ai residui (rispettivamente, attivi e passivi) risultanti dagli esercizi precedenti.

Un apposito allegato tecnico, predisposto per il conto consuntivo di ogni Ministero, espone i risultati disaggregati per **capitoli** che sono compresi in ciascuna unità di voto, che costituiscono la voce contabile ai fini della gestione e rendicontazione.

In appendice al conto del bilancio, i dati di consuntivo della spesa sono classificati, con riferimento a ciascun Ministero, anche in relazione all'**analisi economica** (ripartizione delle entrate e delle spese per categorie economiche).

L'esame parlamentare del conto del bilancio costituisce la verifica, nella forma della legge di approvazione del rendiconto medesimo, che, in sede di gestione, il Governo abbia eseguito lo schema di previsione per l'entrata e di autorizzazione per la spesa nei termini preventivamente stabiliti con la legge di bilancio. In termini finanziari, viene in tal modo fissato – approvando con legge il risultato della gestione annuale del bilancio – il flusso della gestione dei conti statali, anche al fine di consentire il passaggio dalla precedente legge di bilancio al futuro bilancio previsionale.

La previsione di bilancio a legislazione vigente per il 2015, che verrà presentato a ottobre 2014, assumerà, infatti, come base di riferimento per la valutazione dei residui passivi, le risultanze definitive contenute nel rendiconto 2013 in esame, come iscritti nel disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2014 in corso (A.C. 2542). Il conto del bilancio all'interno del rendiconto, pertanto, nel certificare la gestione dell'anno finanziario, costituisce la base contabile sulla quale si adeguano le autorizzazioni di cassa dell'anno immediatamente seguente (assestamento) e si costruiscono le previsioni per il nuovo progetto di bilancio a legislazione vigente.

In attuazione dell'articolo 35 della legge n. 196/2009, al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato è allegata, per ciascuna amministrazione, una **Nota integrativa**², articolata per **missioni** e **programmi**, che illustra i risultati conseguiti con la gestione in riferimento agli **obiettivi** fissati con le previsioni di bilancio, le risorse finanziarie impiegate, anche con l'indicazione dei residui accertati, e gli **indicatori** che ne misurano il grado di raggiungimento.

² La Nota integrativa al Rendiconto di ciascuna amministrazione dello Stato è elaborata in modo confrontabile con la corrispondente nota al bilancio di previsione, ed è finalizzata ad evidenziare le risultanze della gestione, al fine di valutare l'operato delle Amministrazioni centrali dello Stato e fornire informazioni utili alla definizione del bilancio di previsione dell'esercizio successivo, sia in termini di allocazione delle risorse, sia di valutazione della congruità degli stanziamenti assegnati a ciascun Programma e degli obiettivi ad esso associati. Essa è articolata in due sezioni, la prima delle quali contiene il rapporto sui risultati ed espone l'analisi e la valutazione del grado di realizzazione degli obiettivi definiti in sede di previsione, effettuata innanzitutto mediante il confronto tra le spese preventivate e quelle effettivamente sostenute per la realizzazione di ciascun obiettivo, mentre la seconda, con riferimento ai programmi, illustra i risultati finanziari dell'esercizio ed espone i principali fatti di gestione, motivandone gli eventuali scostamenti tra le previsioni iniziali di spesa e quelle finali indicate nel Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato.

Il Rendiconto generale dello Stato è, inoltre, corredato del **Rendiconto economico**, in linea con quanto disciplinato dall'articolo 36, comma 5, della legge di contabilità, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato.

Ai sensi dell'articolo 36, comma 6, della legge n. 196/2009, è inoltre allegata al Rendiconto una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali dello Stato (**Eco-Rendiconto dello Stato**).

1.2 Il contenuto del disegno di legge di Rendiconto per l'esercizio finanziario 2013 (A.C. 2541)

Gli **articoli 1, 2 e 3** espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2013, e sono riferiti rispettivamente alle **entrate** (con accertamenti per 818.839 milioni di euro), alle **spese** (con impegni per 752.982 milioni di euro) e alla **gestione finanziaria di competenza**, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate³ e il totale di tutte le spese impegnate⁴, che evidenzia un avanzo di 65.856 milioni di euro (*cf.* più diffusamente sul punto il § 3).

L'**articolo 4** espone la **situazione finanziaria del conto del Tesoro**, che evidenzia, al 31 dicembre 2013, un disavanzo di 175.825 milioni di euro.

L'**articolo 5** reca:

- l'approvazione dell'Allegato n. 1⁵ contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal "**Fondo di riserva per le spese impreviste**"⁶;
- l'approvazione dell'Allegato n. 2 relativo alle **eccedenze di impegni e di pagamenti** risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa.

Le eccedenze di **maggior consistenza** sono relative al **Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca**, le cui eccedenze complessivamente ammontano a **1.668,2 milioni** di euro circa **in conto competenza** e a 1.493,5,3 milioni in conto cassa. Esse, in particolare, sono relative al Programma 1.3 "Istruzione primaria", che registra una eccedenza di 1.282,2 milioni in conto competenza. Di rilievo, seppur minore, anche quelle nel **Ministero della difesa**, per circa 30 milioni, concernenti principalmente il Programma 1.5 "Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare".

³ Comprensive delle somme versate, rimaste da versare e rimaste da riscuotere.

⁴ Comprensive delle somme pagate e delle quelle rimaste da pagare.

⁵ Previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge n. 196/2009.

⁶ Nell'allegato è specificato, per ciascun decreto di prelevamento, la missione ed il programma, nonché l'amministrazione di pertinenza e la specifica finalità a motivo del prelievo.

L'**articolo 6** espone la situazione del **patrimonio dello Stato** al 31 dicembre 2013 (di cui al conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di 704,4 miliardi di euro e passività per un totale di 2.561 miliardi di euro.

Gli **articoli da 7 a 10** espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle **aziende e amministrazioni autonome**.

Infine, l'**articolo 11** del disegno di legge dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

2. LA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUL RENDICONTO 2013

2.1 Il Conto delle Amministrazioni pubbliche 2013

Com'è noto, i risultati del Rendiconto generale dello Stato danno conto di quanto avvenuto, per l'anno di riferimento, nell'ambito del **perimetro dell'amministrazione statale**, le cui risultanze, peraltro, si inseriscono nel più generale Conto economico delle amministrazioni pubbliche (del quale il bilancio dello Stato costituisce una componente, benché la più rilevante).

Va rammentato come tale Conto costituisca l'aggregato di riferimento per i parametri di finanza pubblica assunti dalle regole sulla *governance* economica dell'Unione europea, vale a dire per la determinazione dell'indebitamento netto e del debito pubblico. Per tali ragioni nella Relazione della Corte dei conti, prima di illustrare le risultanze del Rendiconto dello Stato⁷, vengono esposti i **risultati 2013 del Conto delle amministrazioni pubbliche**⁸, che vengono di seguito qui riportati con riferimento al triennio 2011-2013

Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche

	Milioni di euro			Variazioni %	% Pil		
	2011	2012	2013		13/12	2011	2012
SPESE							
Redditi da lavoro dipendente	168.415	165.165	164.062	-0,7	10,7	10,5	10,5
Consumi intermedi	135.726	131.858	130.065	-1,4	8,6	8,4	8,3
Prestazioni sociali	304.211	311.119	319.525	2,7	19,3	19,9	20,5
Altre spese correnti	59.037	57.466	60.735	-5,7	3,7	3,7	3,9
Spese correnti al netto interessi	667.389	665.608	674.387	1,3	42,2	42,5	43,2
Interessi passivi	78.397	86.474	82.041	-5,1	5,0	5,5	5,3
Totale spese correnti	745.786	752.082	756.428	0,6	47,2	48,0	48,5
Investimenti fissi lordi*	31.097	29.979	27.132	-9,5	2,0	1,9	1,7
Acquisizioni nette di attività non finanz.	-3.601	267	83	-68,9	-0,2	0,0	0,0
Contributi investim.	18.137	17.564	14.312	-18,5	1,1	1,1	0,9
Altri trasferimenti in c/capitale	2.237	981	1.009	2,9	0,1	0,1	0,1
Totale spese in c/capitale	48.680	48.791	42.536	-12,8	3,1	3,1	2,7
Totale spese al netto interessi	716.069	714.399	716.923	0,4	45,3	45,6	46,0
Totale spese finali	794.466	800.873	798.964	-0,2	50,3	51,1	51,2

⁷ Come riporta la relazione in udienza della Corte sul Rendiconto, "(:::)occorre ricordare, ancora una volta, che il bilancio dello Stato, pur conservando importanza nel finanziamento dei servizi alla collettività e, soprattutto, nel trasferimento di risorse agli altri livelli di governo, ha visto progressivamente ridurre la propria incidenza sulla spesa pubblica complessiva."

⁸ [26 giugno 2014 - Sezioni riunite in sede di controllo - Decisione e Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2013](#). Vol.1, pag.6. La tabella contenuta nella Relazione reca anche i dati per l'anno 2010, qui non riportati per ragioni di sintesi.

	Milioni di euro			Variazioni %	% Pil		
	2011	2012	2013		13/12	2011	2012
ENTRATE							
Imposte indirette	221.651	234.373	225.847	-3,6	14,0	15,0	14,5
Imposte dirette	226.366	237.132	238.452	0,6	14,3	15,1	15,3
Contributi sociali effettivi	212.236	211.729	210.679	-0,5	13,4	13,5	13,5
Contributi sociali figurativi	4.263	4.238	4.298	1,4	0,3	0,3	0,3
Altre entr. correnti	60.149	60.188	63.130	4,9	3,8	3,8	4,0
Totale entrate correnti	724.665	747.660	742.406	-0,7	45,9	47,7	47,6
Imposte in c/capit.	6.981	1.551	4.147	167,4	0,4	0,1	0,3
Altre entrate in c/capitale	3.708	4.306	5.066	17,6	0,2	0,3	0,3
Totale entrate in c/capitale	10.689	5.857	9.213	57,3	0,7	0,4	0,6
Totale entrate complessive	735.354	753.517	751.619	-0,3	46,5	48,1	48,2
SALDI							
Saldo primario	19.285	39.118	34.696	-11,3	1,2	2,5	2,2
Indebitamento netto	-59.112	-47.356	-47.345	0,0	-3,7	-3,0	-3,0
Saldo corrente	-21.121	-4.422	-14.022	217,1	-1,3	-0,3	-0,9
<i>Pil</i>	<i>1.579.946</i>	<i>1.566.912</i>	<i>1.560.024</i>	<i>-0,4</i>			

* al lordo della variazione delle scorte

Come espone la tabella, le **spese primarie correnti** registrano un **incremento** (1,3 per cento) dopo un biennio di riduzione, incremento che ha più che riassorbito la diminuzione dei due anni precedenti, risultata pari allo 0,7 per cento. Il risultato deriva, oltre che dalla crescita della **spesa per prestazioni sociali**, la cui tendenza alla crescita nel triennio considerato porta la spesa in questione ad innalzarsi di oltre 1 punto in quota Pil rispetto al 2011, dall'aumento anche delle **altre uscite correnti**, per 5,7 punti percentuali, solo parzialmente compensato dal calo delle spese per i redditi da lavoro dipendente e per i consumi intermedi. Da rilevare poi la consistente **discesa della spesa per interessi** (-5,1 per cento), che inverte decisamente i consistenti innalzamenti per essa registratisi nei due anni precedenti, che ne avevano determinato la crescita in quota Pil di quasi un punto percentuale (dal 4,6 per cento del 2010 al 5,5 del 2012). Continua, ed anzi si accentua rispetto a quanto avvenuto nel biennio precedente, la **contrazione della spesa in conto capitale**, diminuita rispetto al 2012 di oltre 6 miliardi (-12,8 per cento). Come sul punto osserva la Corte dei conti, "si tratta dell'aspetto più critico della politica di bilancio di questi anni (...) che attenua oltre misura la valutazione positiva che deve essere espressa per la ripresa del controllo sulla dinamica dei conti pubblici", che rileva altresì come tale componente di spesa venga utilizzata "a fini di mera quadratura dei conti pubblici" con conseguenze negative sulla dotazione del capitale infrastrutturale del Paese.

Se, nel loro complesso, le dinamiche della spesa corrente restano comunque contenute, elementi di **criticità** emergono invece **dal lato delle entrate**, per le quali la tabella espone una diminuzione dello 0,3 per cento del dato complessivo, che risulta più accentuata qualora si osservi la sola componente tributaria. Come segnala il giudice contabile, nella serie storica degli ultimi cinquanta anni una caduta delle entrate complessive si rinviene solo nel 2009, in coincidenza con la pesante recessione intervenuta nell'anno. Si tratta inoltre di una **diminuzione inattesa**, inferiore di quasi 14 miliardi rispetto alle proiezioni programmatiche, dovuta principalmente all'andamento delle **imposte dirette** (-3,6 per cento), ed in misura minore a quello dei contributi sociali, solo parzialmente compensata dalle altre entrate. Come rileva la Corte, tale andamento deriva da **diversi fattori**: in senso sfavorevole ha influito il prolungamento anche al 2013 della recessione, con la conseguente erosione delle basi imponibili, mentre in senso accrescitivo hanno agito le manovre degli anni precedenti, che hanno introdotto misure di incremento di entrate cifrate nelle stime ufficiali in circa 4,4 miliardi. In direzione di una ricomposizione delle poste di entrata ha poi operato nel corso del 2013 lo spostamento, pur temporaneo, del peso fiscale dall'imposizione indiretta (eliminazione dell'Imu dall'abitazione principale e rinvio dell'aumento Iva) all'imposizione diretta, con l'aumento degli acconti d'imposta.

Con riguardo ai **risultati** del Conto economico **sui saldi**, emerge comunque sia il mantenimento di un risultato apprezzabilmente **positivo del saldo primario** (fattore fondamentale ai fini della sostenibilità del debito), nel 2013 in avanzo di 2,2 punti di Pil, sia una **stabilizzazione dell'indebitamento** netto entro la soglia limite, coerente con le regole europee, del 3 per cento del Pil. Come segnala la Corte, il livello del saldo primario allinea il risultato del Paese a quello della Germania, su posizioni ben **più favorevoli di quelle degli altri Paesi** dell'euro, che presentano valori in disavanzo particolarmente elevati, oltre che per la Grecia (-8,7 per cento del Pil), anche per la Spagna (-3,7 per cento) e per la Francia (-2,0 per cento). Analoghe considerazioni possono esprimersi per l'indebitamento, per il quale ad eccezione della Germania, che è in pareggio, gli altri principali Paesi espongono **disavanzi più ampi**, dal 4,3 per cento della Francia al 7,1 per cento della Spagna, e con valori ancora più elevati per Portogallo e Grecia.

La collocazione dell'Italia, che quindi può valutarsi positivamente quanto ai flussi di bilancio, muta tuttavia radicalmente, rileva la Corte, con riguardo alla **consistenza del debito pubblico, aumentato** nel 2013 di quasi 6 punti⁹, raggiungendo il livello del 132,6 per cento: dopo la Grecia si tratta del livello più elevato, che si situa peraltro in un contesto di generale tendenza all' **aumento**

⁹ In termini assoluti l'incremento è risultato dell'ordine di 80 miliardi rispetto al 2012 (nel quale si era peraltro verificato un incremento di pari importo), dovuto in prevalenza alla differenza tra onere medio del debito e crescita nominale del Pil.

del rapporto debito/Pil nell'area euro, con un valore medio dello stesso che è passato dal 92,7 del 2012 al 95 per cento nel 2013.

2.2 I saldi del bilancio dello Stato nel 2013

Per quanto attiene ai saldi del bilancio dello Stato, la Corte dei Conti evidenzia come l'indicatore chiave della gestione contabile, il **saldo netto da finanziare**, espone, nell'anno 2013, un **peggioramento**, passando dal valore positivo di 20.894 milioni dell'anno precedente ad un valore negativo di 23.906 milioni, come espone la tabella che segue, tratta dalla Relazione della Corte 2013 in esame¹⁰. In termini di Pil si tratta di una quota negativa dell'1,5 per cento, in regresso di quasi tre punti percentuali rispetto al 2012.

Risultati differenziali 2013 e confronto con il 2012

(dati di competenza e al netto delle regolazioni debitorie)

Anno	<i>(milioni di euro)</i>	
	2012	2013
Saldo netto da finanziare	20.894	-23.906
Risparmio pubblico	63.917	45.069
Ricorso al mercato	-187.282	-193.637
Indebitamento netto	27.379	1.573
Avanzo primario	102.278	57.963

In ogni caso, il valore del saldo **si situa** ampiamente **entro il limite indicato dalla legge di bilancio** per il 2013, ove esso (come modificato dal decreto-legge n.35/2013 sul pagamento dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni), era stato cifrato a -31.066 milioni¹¹.

Una evoluzione in senso **peggiorativo mostra** anche il saldo di **indebitamento**, positivo per 27.379 milioni nel 2012 ed ora ridottosi ad un valore di 1.573 milioni, passando quindi dall'1,7 per cento in quota Pil allo 0,1 per cento.

In **direzione analoga** evolvono gli **altri indicatori differenziali del bilancio**, in quanto:

- il **risparmio pubblico**, pur rimanendo stabilmente in territorio positivo, diminuisce del 29,5 per cento, passando da 63.917 a 45.069 milioni di euro (dal 4,1 per cento al 2,9 per cento in quota Pil);
- l'**avanzo primario** quasi dimezza il risultato dell'anno precedente, passando da 102.278 a 57.963 milioni, vale a dire dai 6,5 punti in quota Pil a 3,7 punti;

¹⁰ Volume I, pag.20. La tabella ivi contenuta reca anche i dati di cassa, nonché, (oltre che al netto) anche al lordo delle regolazioni debitorie, oltre ad ulteriori risultati differenziali che per ragioni di sintesi non sono ripresi nella tabella sopra riportata.

¹¹ N.B. I dati del saldo netto da finanziare fissati nella legge di stabilità, nella legge di bilancio e in quella di assestamento sono al netto delle regolazioni contabili e debitorie.

- aumenta, anche in relazione ai suddetti andamenti, il **ricorso al mercato**, che 187.282 sale a 193.636 milioni.

Si tratta di una evoluzione negativa che, rileva la Corte, deriva sia dalla flessione del Pil nominale, che fa seguito a quella dell'anno precedente, sia dagli andamenti gestionali.

In particolare, per ciò che concerne l'andamento delle **entrate** (entrate finali lorde) nel 2013, le stesse sono risultate pari, in termini di accertamenti, a 553.992 milioni, **in aumento** di 8,2 miliardi (vale a dire di **1,5 punti** percentuali) rispetto al 2012, anno nel quale, rammenta la Corte, erano aumentate del 4,6 per cento. La dinamica di tali entrate è stata influenzata soprattutto dalla **crescita di quelle extratributarie**, aumentate da 74 a 86 miliardi (15,6 per cento), nonché, in misura minore, anche di quelle tributarie, per 1 miliardo (0,2 per cento), ed, in senso inverso, dalla contrazione per circa 4 miliardi di quelle del Titolo III¹².

L'analisi degli scostamenti tra accertamenti e previsioni evidenzia, ad avviso della Corte, un **miglioramento**, rispetto ai precedenti esercizi, dell' **attendibilità delle previsioni** - sia iniziali che definitive - di competenza, nel cui ambito continua comunque a registrarsi in sede per l'appunto previsionale, una sovrastima per le entrate tributarie ed, invece, una sottostima per quelle extratributarie: sottostima connessa, oltre che ad alcune difficoltà gestionali sulle potenzialità di gettito riferibile ad altri capitoli, alla presenza di numerosi capitoli iscritti per memoria, ma che comunque risulta in consistente ridimensionamento rispetto agli esercizi precedenti.

Uno specifico capitolo della Relazione, nella parte della stessa riguardante le entrate, concerne l'analisi dell' **attività di controllo e di contrasto dell'evasione fiscale**, al cui riguardo può in questa sede sinteticamente - rinviando per il resto alle pagine 69 e seguenti della Relazione medesima, volume I - che:

- anche nel 2013 si conferma la tendenza, già manifestatasi negli anni precedenti, alla progressiva riduzione del numero dei controlli che, nel settore delle imposte dirette ed indirette, si è attestato su poco più di 713.000 (741.000 e 756.000 rispettivamente nel 2012 e nel 2011);
- con riguardo all'attività di accertamento e controllo dell'Agenzia delle entrate, in termini finanziari si registrano nell'anno entrate per complessivi 13,1 miliardi, in incremento - dovuto prevalentemente ai maggiori introiti derivanti dai controlli sostanziali e, in minor misura, da quelli da liquidazione automatizzata - di quasi il 5 per cento rispetto all'anno precedente;
- pur in presenza di una tendenza ad una riduzione nel corso nell'ultimo quadriennio, permane elevato il numero (6,7 milioni nell'anno) di comunicazioni di irregolarità emesse annualmente, a conferma della

¹² Concernente, com'è noto, l'alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e riscossione dei crediti.

persistente criticità del sistema: ciò anche considerando, rileva la Corte, come soltanto la metà delle comunicazioni dia luogo a pagamento e che, inoltre, una parte consistente delle stesse (circa il 13 per cento) viene annullata in tutto o in parte su iniziativa del contribuente;

- aumenta seppur in misura limitata, il carico netto dei ruoli da riscuotere affidato annualmente ad Equitalia, pari a 76 milioni nel 2013 (74,2 miliardi nel 2012). Viene peraltro osservato come il volume del riscosso totale a mezzo ruoli risulti pari mediamente, nel periodo 2000-2013, a circa l'11,5 per cento del carico affidato.

Per ciò che concerne la **spesa**, la Corte rileva preliminarmente che, atteso **l'ancora non concluso** processo di **armonizzazione contabile** dei vari livelli di governo avviato recentemente con i decreti legislativi n. 91 e n.118 del 2011¹³, e nonostante le stringenti regole procedurali e il capillare sistema di **controlli interni** esercitati ai sensi del D.Lgs. n. 123/2011 - **negli ultimi anni**, oltre al fenomeno delle regolazioni contabili e debitorie, in parte legato al permanente intreccio gestionale tra bilancio e tesoreria¹⁴, e al connesso fenomeno dei pagamenti in conto sospeso si è venuta formando una massa di **debiti pregressi**, che mette in crisi il principio di annualità del bilancio e la stessa rappresentatività del rendiconto. Peraltro, osserva in proposito il giudice contabile, tale problematica è stata di recente affrontata dal legislatore, con il fine dichiarato di ripianare i debiti pregressi, mentre non sembra sufficientemente perseguita la via dell'introduzione di regole per prevenire la formazione di nuove situazioni debitorie.

Ciò premesso, le **dotazioni** definitive per **spese finali** (al netto delle regolazioni debitorie) ammontano nel 2013 a **563.304 milioni, in incremento** del 7,1 per cento (37.103 milioni) **rispetto al 2012**, che interessa sia la parte corrente che, in quota prevalente, la parte capitale. L'aumento di quest'ultima **non si traduce** però in un concreto **aumento delle spese per investimento**, atteso che una consistente parte del maggior importo converge nella voce "acquisizione di attività finanziarie", come ad esempio per il Fondo per assicurare la liquidità necessaria gli enti territoriali per il pagamento dei debiti pregressi, di cui

¹³ Relativi, rispettivamente, all'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche (D.Lgs. n. 91), ad esclusione delle regioni, degli enti locali, dei loro enti ed organismi strumentali e degli enti del Servizio sanitario nazionale, oggetto del D.Lgs. n. 118.

¹⁴ Per ovviare ai problemi delle gestioni fuori bilancio, si ricorda in proposito che l'articolo 40 della legge di contabilità pubblica (legge n. 196/2009) reca – nei criteri di delega per il completamento della riforma della struttura del bilancio – la progressiva eliminazione delle gestioni contabili operanti a valere su contabilità speciali o conti correnti di tesoreria. Anche il comma 8 dell'art. 15 della legge n. 243/2012 – legge di attuazione del principio costituzionale del pareggio di bilancio - ha disposto che con legge dello Stato è disciplinato il progressivo superamento delle gestioni contabili operanti a valere su contabilità speciali o conti correnti di tesoreria e la conseguente riconduzione delle relative risorse finanziarie al bilancio dello Stato.

al decreto legge n.35 del 2013. Anche in relazione a ciò, non si registrano incrementi sul lato dei **pagamenti**, che anzi **diminuiscono** dell'11 per cento.

Con riguardo, infine, ai **residui**, nel 2013, sul versante delle **entrate i residui attivi registrano una crescita** rispetto all'anno precedente, passando da 243.278 a 261.124 milioni, che si collocano, sia per quanto concerne le entrate tributarie (137.890 milioni) che per quelle extratributarie (122.852 milioni), al livello massimo dell'ultimo triennio, e largamente al di sopra della media dell'ultimo quinquennio, pari a 228.790 milioni.

Sul versante della **spesa**, dopo la diminuzione registrata nel 2012, anno nel quale si era realizzata una consistente riduzione del 20,5 per cento rispetto all'anno precedente, i **residui passivi crescono** in misura non lieve, passando da 74.029 ad 84.216 milioni, vale a dire circa del 13,7 per cento. L'incremento è dovuto in buona parte ai **residui di nuova formazione**, che salgono dai 41.479 milioni del 2012 a 58.120 milioni, in prevalenza attinenti alla parte corrente, mentre quelli di vecchia formazione si contraggono da 31.868 a 5.530 milioni. Aumentano inoltre significativamente, del 76 per cento, i **residui di stanziamento**, che passano da 8.552 a 15.080 milioni. Per tali residui l'incidenza maggiore riguarda i trasferimenti, quasi tutti ricompresi nell'aggregato "altri trasferimenti in conto capitale", che contabilizza, per circa 10.350 milioni, il Fondo per le politiche di coesione. Rilevano altresì, per complessivi 1.310 milioni, il Fondo sociale per occupazione e formazione, il Fondo ordinario per enti di ricerca e i contributi da corrispondere a Ferrovie dello Stato spa. per l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie.

3. LA GESTIONE DI COMPETENZA

Nelle tavole seguenti sono esposti i saldi del bilancio dello Stato registrati a consuntivo nel 2013, in termini di competenza, posti a confronto con le *previsioni iniziali di bilancio* e con *quelle definitive*, nonché con i saldi relativi all'esercizio precedente. I dati sono *al lordo delle regolazioni contabili*¹⁵.

I SALDI DI COMPETENZA

(dati in milioni di euro)

	2012	2013			Differenza 2013/2012
	Consuntivo	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Consuntivo	
Saldo netto da finanziare	10.787	-12.415	-51.188	-28.018	-38.805
Risparmio pubblico	48.494	29.994	16.307	39.715	-8.779
Ricorso al mercato	-203.506	-216.972	-250.680	-198.991	+38.321

N.B.: Dati *al lordo delle regolazioni debitorie e contabili*.

3.1 I risultati della gestione: entrate e spese

Nell'insieme, la **gestione di competenza** ha fatto conseguire nel 2013 un miglioramento dei saldi del bilancio, *al lordo delle regolazioni contabili e debitorie*, rispetto alle previsioni definitive.

Tali saldi denotano tutti un **peggioramento rispetto** ai risultati conseguiti **nell'esercizio 2012**, ad eccezione del ricorso al mercato.

In particolare, il **saldo netto da finanziare** del bilancio dello Stato per il 2013 presenta un valore negativo pari a -28.018 milioni di euro, con un **peggioramento di 38.805 milioni** rispetto al saldo registrato nel 2012 (che si era, invece assestato ad un valore positivo di 10.787 milioni). Rispetto alle previsioni definitive tale saldo è invece risultato migliore delle aspettative, posto che era previsto attestarsi, nel 2013, ad un valore negativo di -51.188 milioni.

Al netto delle regolazioni contabili e debitorie, il saldo netto da finanziare nel 2013 è pari a **-23.906 milioni**, rispetto a quello positivo registrato nel 2012 (20.893 milioni).

Anche il **saldo delle operazioni correnti (risparmio pubblico)** nel 2013 evidenzia un certo **peggioramento** rispetto all'anno precedente, risultando pari a

¹⁵ La regolazione contabile è lo strumento per ricondurre in bilancio un'operazione gestionale che ha già manifestato il suo impatto sull'economia. Ciò in particolare per quel tipo di regolazioni concernenti i rapporti tra bilancio e tesoreria, qualora, ad esempio, si renda necessaria una anticipazione da parte di quest'ultima, cui consegue un debito del bilancio nei confronti della tesoreria medesima che deve essere, per l'appunto, "regolato" successivamente. Ulteriori tipologie di regolazioni sono di natura debitoria (ad esempio, ripiani di disavanzi della ASL, accantonamenti per estinguere debiti pregressi ed altro), ovvero concernono i rimborsi di imposte pregressi. La contabilizzazione di tali operazioni nei diversi saldi finanziari (saldo di competenza, fabbisogno ed indebitamento) dipendono dalla tipologia e dalle specifiche caratteristiche delle regolazioni.

39.715 milioni di euro (-8.799 milioni). Anche in questo caso il risultato è tuttavia migliore delle corrispondenti previsioni definitive, in base alle quali il risparmio pubblico avrebbe dovuto attestarsi su valori più bassi (16.307 milioni). Il peggioramento è da porre in relazione all'aumento della spesa corrente (+21.484 milioni) più consistente dell'aumento delle entrate correnti (+12.706 milioni)

Il **ricorso al mercato**, infine, (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si è attestato nel 2013 ad un valore pari a **-198.991 milioni**. Tale saldo è l'unico che registra un **miglioramento rispetto al 2012**, attestandosi ad un valore più basso anche rispetto alle previsioni definitive.

Sia il valore del saldo netto da finanziare che del ricorso al mercato risultano, nei risultati di gestione 2013, **al di sotto dei limiti massimi** fissati dalla legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228/2012), come successivamente novellata dal **D.L. n. 35/2013** e dal **D.L. n. 102/2013**, recanti le misure per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni.

Si ricorda, infatti, che il **livello massimo del saldo netto da finanziare per il 2013** era fissato dalla legge di stabilità 2013 (legge n. 228/2012) in -6.600 milioni di euro. Tale importo è stato successivamente aumentato a -31.600 milioni dall'articolo 12, comma 8, del D.L. n. 35/2013 e poi a -39.600 dall'articolo 15, comma 5, del D.L. n. 102/2013 in relazione all'aumento di liquidità messo a disposizione per il pagamento dei debiti delle Amministrazioni pubbliche. Anche il **ricorso al mercato**, inizialmente fissato in 240.000 milioni, è stato aumentato, dai medesimi provvedimenti sopra citati, dapprima a 265.000 milioni e poi a 273.000 milioni.

Nella tabella seguente - che mette a raffronto i valori massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario fissati dalla legge finanziaria (dal 2011, legge di stabilità) e quelli risultanti a consuntivo - si evidenzia come i valori di consuntivo del **saldo netto da finanziare** e del **ricorso al mercato** si siano costantemente mantenuti inferiori ai "tetti massimi" stabiliti con la legge finanziaria.

(milioni di euro, competenza)

	SALDO NETTO DA FINANZIARE			RICORSO AL MERCATO FINANZIARIO		
	L. finanziaria	Consuntivo	Differenza	L. finanziaria	Consuntivo	Differenza
2006	-48.077	-12.949	-35.128	-246.000	-150.671	-95.329
2007	-41.520	-9.325	-32.195	-240.500	-154.874	-85.626
2008	-41.905	-37.991	-3.914	-245.000	-222.798	-22.202
2009	-40.670	-32.696	-7.974	-260.000	-208.837	-51.163
2010	-67.684	-21.619	-46.065	-286.000	-210.055	-75.945
2011	-53.206	+920	-54.126	-268.000	-185.215	-82.785
2012	-11.961	10.787	-22.748	-269.000	-203.506	-65.494
2013	-39.600	-28.018	-11.582	-273.000	-198.991	-74.009

N.B.: I dati sono *al lordo delle regolazioni debitorie*. I dati di consuntivo sono riferiti alla gestione (differenza tra accertamenti di entrata e impegni di spesa).

Il peggioramento dei saldi di bilancio sopra evidenziato discende da una gestione di competenza che evidenzia una evoluzione positiva dell'andamento

degli accertamenti di entrate finali rispetto al 2012, i cui effetti positivi risultano tuttavia compensati da un **incremento consistente degli impegni di spesa**.

Come evidenziato nella relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto, l'incremento degli stanziamenti di competenza è da porre in relazione ad alcuni **provvedimenti adottati nel corso dell'esercizio 2013**, che hanno avuto notevoli effetti sul saldo netto da finanziarie, ed in particolare, a quelli per l'accelerazione dei pagamenti dei debiti della amministrazioni pubbliche maturati al 31 dicembre 2012.

Si tratta dei **decreti-legge n. 35 e n. 102 del 2013** sopra citati, con i quali è stata operata una consistente azione di sostegno all'economia volta a contrastare la debolezza della domanda interna, stanziando risorse per favorire (attesa anche la necessità di rispettare la disciplina europea in materia) lo **sblocco dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche** verso i propri fornitori, operando in tal modo una immissione di liquidità nel sistema economico tesa anche ad agevolare una ripresa della crescita. **Il primo provvedimento** ha determinato, come rileva la relazione illustrativa al ddl in esame, un **peggioramento** del saldo netto da finanziare per circa **10,5 miliardi** di euro, dovuto principalmente all'istituzione di un apposito Fondo per assicurare alle amministrazioni locali la liquidità necessaria ai pagamenti e, conseguentemente, un incremento del livello del saldo medesimo indicato nella legge di stabilità 2013, passato da 6.600 a 31.600 milioni. Ulteriori risorse sono poi state stanziare con il **secondo decreto legge**, che ha innalzato di altri **7,2 miliardi** di euro la dotazione del Fondo sopradetto (contestualmente diminuendolo del medesimo importo per il 2014), peggiorando corrispondentemente il saldo netto da finanziare ed aumentandone quindi ulteriormente il livello in legge di stabilità, che da 31.600 milioni si attesta a 39.600 milioni di euro. **I due provvedimenti hanno pertanto inciso negativamente** sul saldo in questione, come risulta dai corrispondenti decreti di variazione di bilancio¹⁶, per complessivi **17,7 milioni** di euro.

Nella tavola che segue sono esposti i dati relativi alla **gestione di competenza** relativa all'esercizio finanziario 2013, che fa riferimento, per la parte "Entrate", agli accertamenti, e, per la parte "Spese", agli impegni.

I dati, al lordo delle regolazioni contabili, sono posti a raffronto con le *previsioni iniziali (A)*, come risultanti dal bilancio di previsione per il 2013, e con le *previsioni definitive (B)*, nonché con i risultati relativi all'esercizio finanziario precedente.

¹⁶ DMT (Decreti Ministro del tesoro) 061945 e 74826.

(dati in milioni di euro)

	2012	2013				Differenza 2013/2012	Variazioni % 2013/2012
	Consuntivo	Previsioni iniziali (A)	Previsioni definitive (B)	Consuntivo (C)	Differenza (*) (C-B)		
ENTRATE							
Entrate tributarie	463.769	481.239	470.025	464.884	-5.141	1.115	0,2
Entrate extratributarie	74.076	66.085	75.045	85.665	+10.620	11.589	15,6
Totale entrate correnti	537.844	547.324	545.070	550.550	+5.479	12.706	2,4
Alienaz., ammort., riscoss.	7.947	1.317	3.785	3.442	-343	-4.505	-56,7
Entrate finali	545.791	548.641	548.855	553.992	+5.137	8.201	1,5
Accensione prestiti	239.784	216.972	249.632	264.847	+15.215	25.063	10,5
Entrate complessive	785.575	765.613	798.487	818.839	+20.352	33.264	4,2
SPESE							
Spese correnti	489.351	517.333	528.763	510.835	-17.928	21.484	4,4
Spese conto capitale	45.653	43.726	71.280	71.175	-105	25.522	55,9
Spese finali	535.004	561.056	600.043	582.010	-18.033	47.006	8,8
Rimborso prestiti	214.334	204.556	199.492	170.973	-28.519	-43.361	-20,2
Spese complessive	749.337	765.613	799.535	752.983	-46.552	3.646	0,5
SALDI							
Saldo netto da finanziare	10.787	-12.415	-51.188	-28.018	+23.170	-38.805	

(*) Maggiori o minori entrate - economie o maggiori spese.

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie.

La gestione di competenza nel 2013 presenta un'entità complessiva di **accertamenti di entrata** (comprensivi delle entrate per accensione di prestiti) pari a **818.839 milioni di euro**, evidenziando un andamento positivo rispetto all'anno precedente (+33.264 milioni di euro, +4,2%). Come evidenziato anche nella relazione illustrativa, l'aumento registrato rispetto all'esercizio 2012 trae tuttavia origine, principalmente, dalla dinamica dell'accensione di prestiti (+25.063 milioni).

Gli **impegni complessivi di spesa** ammontano nel 2013 (incluse le spese per rimborso prestiti) a **752.983 milioni**. Rispetto ai risultati dell'anno precedente, la gestione presenta un aumento complessivo degli impegni di spesa più contenuto, di 3.646 milioni di euro (+0,5%).

Nel complesso, il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è **aumentato** dal 47,9 per cento del 2012 al **48,3 per cento del PIL** nel 2013.

Dall'andamento delle **entrate e delle spese finali** – che escludono, rispettivamente, le entrate per accensioni di prestiti e le spese per il rimborso dei prestiti - discende un **saldo netto da finanziare** nel 2013 di **valore negativo**, pari a -28.018 milioni di euro, con un **peggioramento di 38.805 milioni** di euro rispetto al dato del 2012.

Il valore negativo del saldo netto da finanziare discende dalla differenza tra un ammontare complessivo di **entrate finali** pari a **553.992 milioni** e un ammontare complessivo di **spese finali** pari a **582.010 milioni**, che, come sopra già ricordato, hanno manifestato nel corso dell'esercizio 2013 un **andamento in notevole aumento** rispetto all'anno precedente.

Analisi delle entrate finali

Rispetto al **consuntivo 2012**, le **entrate finali (accertamenti)** – che hanno raggiunto, come detto, un valore pari a 553.992 milioni - hanno registrato nel 2013 un **aumento di 8.201 milioni** di euro.

Tale aumento è interamente dovuto, per **12.706 milioni**, a maggiori **entrate correnti**.

L'aumento delle entrate correnti è imputabile per la gran parte alle **entrate extratributarie** (+11.589 milioni, pari a +15,6%) e, in quota minore, alle **entrate tributarie**, per le quali risulta un incremento dello 0,2 per cento (+1.115 milioni).

Per quanto concerne le prime, l'aumento è da ricondurre ai recuperi, rimborsi e contributi, in forte incremento rispetto alle previsioni definitive, solo parzialmente ridotto da diminuzioni in altre voci, quali principalmente nella categoria dei proventi dei servizi pubblici minori.

Sull'aumento incide comunque in parte rilevante anche una componente contabile, riconducibile all'incorporazione (operata ai sensi del decreto-legge n. 95 del 2012) dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle Dogane, che ha comportato il versamento di 9,8 miliardi in una nuova unità di voto volta ad accogliere la gestione dell'AAMS: tale operazione ha determinato la contabilizzazione tra le entrate extratributarie degli utili afferenti ad alcuni giochi, in precedenza ricompresi tra le entrate tributarie.

Nell'ambito delle entrate tributarie (pari a 463.769 milioni), in particolare, si registrano **variazioni in aumento** rispetto al 2012 delle imposte sul patrimonio e sul reddito (+9.611 milioni, circa il **4,0%**), delle **imposte sulla produzione**, consumi e dogane di 6.212 milioni (**+17,2%**), e delle entrate dei **monopoli (+0,7%)**.

Si registrano variazioni in **riduzione** delle **tasse e imposte sugli affari** (-4.189 milioni, pari a **-2,7%**) e delle entrate derivanti dalla categoria del **lotto, lotterie ed altre attività di gioco (-5,4%)**.

Il risultato registrato dalle entrate tributarie a consuntivo risulta, tuttavia, inferiori rispetto alle previsioni, sia iniziali che definitive. Ciò è da ricondurre soprattutto alla voce relativa all'imposta sul valore aggiunto, che già in sede di previsione definitiva (operata con il provvedimento di assestamento) cala di circa 10,5 miliardi rispetto a quella iniziale: la riduzione è da imputare in larga parte alla revisione al ribasso delle previsioni d'entrata, a seguito del calo congiunturale dei consumi, cui si aggiunge il rinvio di un trimestre (come disposto

dal decreto legge n. 76 del 2013) dell'aumento di un punto percentuale, dal 21 al 22%, dell'aliquota Iva.

Per l'andamento delle entrate tributarie ed extratributarie per categorie nel 2013 si veda la **Tavola II in Appendice**.

Infine, come espone la tabella che precede, è nel titolo relativo all'accensione dei prestiti che si verifica la variazione più consistente in quanto lo stesso, dopo un primo consistente incremento in sede di previsione definitiva rispetto a quella iniziale (29,6 miliardi) aumenta ulteriormente, di 15,2 miliardi, in sede di accertamento. La variazione appare rilevante (+25 miliardi, pari 10,5 punti percentuali) anche se confrontata al risultato dell'anno precedente. Ciò deriva dall'impatto determinato sull'**unità di voto "gestione del debito pubblico"** da numerosi provvedimenti amministrativi prodottisi nel corso del 2013 in relazione, principalmente, alle nuove necessità finanziarie prodotte dagli interventi volti al **pagamento dei debiti pregressi** delle amministrazioni pubbliche, contenuti nei decreti legge n. 35 e n. 102 del medesimo anno, già in precedenza citati.

Tali decreti, si rammenta, hanno autorizzato nuove emissioni di titoli di Stato per complessivi 28 miliardi nel 2013, e contestualmente disposto un aumento del limite massimo di ricorso al mercato previsto dalla legge di stabilità del medesimo anno per complessivi 33 miliardi, elevandolo dai 240 miliardi inizialmente stabiliti a 273 miliardi.

Analisi delle spese finali

La gestione 2013 ha dato luogo, come detto, ad **impegni di spesa** relativi ad **operazioni finali** (costituite dal totale delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale, al netto delle spese relative al rimborso di prestiti giunti in scadenza nell'esercizio di riferimento) pari a **582.010 milioni** di euro.

Rispetto all'anno precedente, si evidenzia un **aumento di 47.006 milioni** di euro (**+8,8%**), derivante principalmente dall'incremento degli impegni di spesa in **conto capitale** (+25.522 milioni, corrispondenti ad un **aumento del 55,9%** rispetto al 2012) e da un aumento di quelli di **parte corrente** (+21.484 milioni, pari al 4,4%).

In **rapporto al PIL**, l'incidenza percentuale degli impegni per **spese finali** è passato dal 34,2% del 2012 al **37,3% del 2013**.

Il dato di consuntivo degli impegni relativi alle spese finali si è dimostrato, peraltro, inferiore rispetto alle previsioni definitive, denotando una riduzione di oltre 18 miliardi di euro.

Per ciò che attiene alla **spesa corrente** (impegni pari a 510.835, +4,4 per cento rispetto al 2012), registrano una variazione in **aumento** gli impegni di spesa relativi, in particolare, alle seguenti voci (*per l'andamento delle spese finali per categorie nel 2013 si veda la **Tavola IV in Appendice***):

- i **trasferimenti ad amministrazioni pubbliche**, che si attestano a **243.493 milioni** e che rappresentano il 47,7 per cento della spesa corrente (+4,5 per cento rispetto al 2011, circa 10,5 miliardi in più). La Relazione afferma che si tratta, in prevalenza, di impegni riferiti a trasferimenti ad amministrazioni locali ed enti previdenziali (rispettivamente, 119.157 e 115.226 milioni);
- i consumi **intermedi**, pari nel 2013 a 12.183 milioni, che registrano un aumento rispetto all'esercizio precedente del **+15,7 per cento** rispetto al 2012;
- le **poste correttive e compensative**, con un incremento del 18,3 per cento;
- i **trasferimenti correnti a imprese**, attestati nel 2013 a **5.790 milioni**, che registrano un incremento del +2,3 per cento.

Gli interessi passivi, che costituiscono il 16 per cento della spesa corrente, si sono mantenuti pressoché stabili (81.869 milioni di euro).

Hanno invece fatto registrare una **diminuzione**, seppur lieve, **gli impegni relativi alle spese per redditi da lavoro** dipendente (-0,5 per cento), che rappresentano il 17,1 per cento degli impegni di parte corrente (85.717 milioni nel 2013). Su tale diminuzione incide sia il blocco della contrattazione che il marcato rallentamento del *turn over* del personale delle amministrazioni pubbliche

Per le **spese in conto capitale**, con impegni pari a 71.175 milioni, il rendiconto 2013 evidenzia un notevole **aumento** rispetto al 2012 del **55,9 per cento (+25.521 milioni)**.

Tale aumento è sostanzialmente ascrivibile all'andamento degli impegni di spesa relativi alla categoria dell'**acquisizione di attività finanziarie**, che presenta impegni pari a 26.964 milioni, con un **incremento di oltre 19 miliardi** di euro rispetto al 2012 (vale a dire +239 per cento rispetto al 2012, nel quale registrava un importo di circa 8 miliardi di euro). Tale categoria di spesa rappresenta il 37,9 per cento della spesa in conto capitale. L'incremento, realizzatosi già in sede di previsioni definitive nel corso del 2013 (poi sostanzialmente confermate a consuntivo) è da ricondurre principalmente al **Fondo** per assicurare agli enti territoriali la liquidità necessaria per il **pagamento dei debiti pregressi** (ai sensi del già citato decreto legge n. 35/2013), risultando pertanto concentrato, nell'ambito della suddetta categoria, nella voce "Concessione prestiti".

Le altre voci in conto capitale che registrano variazioni in **aumento** sono i **contributi agli investimenti ad imprese**, attestati nel 2013 a 11.148 milioni di euro, evidenziano un incremento di circa il **24%** rispetto al 2012 (+2.143 milioni), gli **investimenti fissi lordi**, che, attestandosi a 6.541 milioni determinano un **aumento del 29,9%** rispetto al 2012 (+1.500 milioni di euro), e gli impegni per **altri trasferimenti** in conto capitale, che risultano pressoché raddoppiati rispetto

al 2012, ammontando nel 2013 a 11.838 milioni rispetto a 6.266 milioni dell'esercizio precedente **(+88,9%)**.

La categorie dei **contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private** ha, invece, fatto registrare una notevole **riduzione** di quasi il **55%**, passando dai 119 milioni del 2012 ai 54 milioni del 2013; anche i **contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche**, pari a 13.862 milioni nel 2013, registrano una riduzione del **15,1%** rispetto all'esercizio 2012 (-2.458 milioni).

3.2 Spese finali per missioni

Si evidenziano di seguito le missioni che hanno maggiormente inciso sulla gestione di competenza del bilancio dello Stato. I risultati del 2013 sono posti a raffronto con quelli relativi al biennio precedente.

I dati sono analizzati **al netto** della spesa della missione **debito pubblico**, che rappresenta oltre il **33,6% della spesa complessiva** dello Stato nel 2013; la rilevanza quantitativa di tale missione finirebbe, infatti, per rendere poco significativi i dati inerenti alle missioni che più propriamente descrivono le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dallo Stato.

Tale missione di spesa rappresentava, lo scorso anno, il 39,5 per cento della spesa complessiva.

ANALISI DELLE SPESE PER LE PRINCIPALI MISSIONI (al netto della missione debito pubblico)

(Dati di competenza – milioni di euro)

PRINCIPALI MISSIONI	2011	% su totale	2012	% su totale	2013	% su totale	Var.% '13/'12
Relazioni finanziarie con autonomie territoriali	111.946	25,0	115.634	25,5	123.736	24,8	7,0
L'Italia in Europa e nel mondo	25.188	5,6	24.897	5,5	28.071	5,6	12,7
Difesa e sicurezza del territorio	22.656	5,1	21.899	4,8	21.865	4,4	-0,2
Giustizia	8.317	1,9	7.587	1,7	7.981	1,6	5,2
Ordine pubblico e sicurezza	11.498	2,6	11.175	2,5	10.743	2,1	-3,9
Diritto alla mobilità	8.743	2,0	8.138	1,8	13.890	2,8	70,7
Istruzione scolastica	42.771	9,6	42.386	9,3	42.456	8,5	0,2
Istruzione universitaria	7.948	1,8	8.182	1,8	7.785	1,6	-4,9
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	30.914	6,9	30.779	6,8	32.214	6,4	4,7
Politiche previdenziali	71.870	16,1	80.532	17,8	88.185	17,6	9,5
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	58.899	13,2	59.366	13,1	71.237	14,3	20,0
Politiche del lavoro	5.945	1,3	5.608	1,2	9.101	1,8	62,3
Sviluppo e riequilibrio territoriale	7.584	1,7	3.340	0,7	8.130	1,6	143,4
Altre missioni	32.732	7,3	34.016	7,5	34.505	6,9	1,4
Totale spese (al netto missione debito pubblico) (*)	447.011	100,0	453.539	100,0	499.898	100,0	10,2
Debito pubblico	259.946		295.798		253.084		
Spese complessive	706.957		749.337		752.983		

(*) Il totale delle spese riportato in tabella non coincide con il totale delle spese finali, riportato nelle precedenti tabelle, in quanto la missione debito pubblico – qui non considerata ai fini dell'analisi della spesa per missioni – comprende, oltre al programma relativo ai rimborsi del debito statale, anche il programma concernente gli oneri per il servizio del debito, il cui importo rientra nel computo delle spese finali.

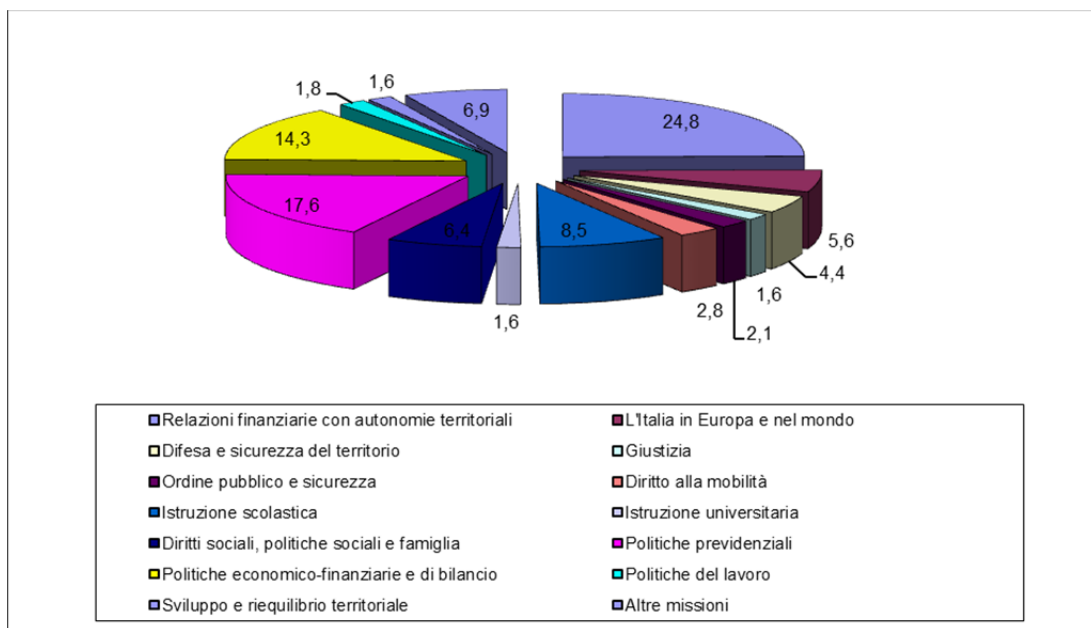
Dall'analisi delle spese finali per missioni dell'esercizio finanziario 2013, al netto della missione debito pubblico, emerge come un ristretto numero di missioni assorba larga parte delle risorse disponibili. In tale quadro, le missioni di maggior rilievo ai fini dell'analisi della gestione di competenza sono:

- la missione **Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali**, la quale rappresenta nel 2013 il **24,8 per cento** delle risorse totali del bilancio, al netto della spesa del debito. Essa manifesta un incremento, in termini assoluti, rispetto allo scorso anno di 8.102 milioni, pari a **+7%**. I programmi su cui si sono concentrate le risorse sono stati – secondo quanto indicato nella relazione illustrativa - quelli relativi al federalismo per 55.770 milioni e quelli relativi ad altri trasferimenti alle regioni a statuto speciale per 26.010 milioni;
- la missione **Politiche previdenziali**, che rappresenta il **17,6 per cento** (rispetto 17,8 per cento del precedente esercizio), con risorse per la maggior parte destinate al finanziamento del Programma previdenza obbligatoria e complementare (75.622 milioni). Tale missione evidenzia anch'essa un aumento in termini assoluti di 7.653 milioni rispetto all'esercizio precedente, pari a oltre il **9,5% in più**;
- la missione **Politiche economiche-finanziarie e di bilancio**, che assorbe il **14,3 per cento** degli impegni, con risorse (71.237 milioni) destinate principalmente al finanziamento del programma concernente le regolazioni contabili, le restituzioni e i rimborsi d'imposte per 38.359 milioni; tale missione evidenzia nel 2013 un aumento di circa il 20% rispetto al 2012;
- la missione **Istruzione scolastica**, che rappresenta l'**8,5 per cento** delle risorse totali (rispetto al 9,3 per cento del 2012), destinate soprattutto al finanziamento dei Programmi concernenti la scuola primaria (13.156 milioni) e secondaria di secondo grado (14.315 milioni), registra un lieve **incremento** in termini assoluti rispetto all'esercizio precedente di 70 milioni (**0,2%**);
- la missione **Diritti sociali, politiche sociali e famiglia**, che ha impegnato nel 2013 il **6,4 per cento** delle risorse totali, registra anch'essa un incremento in termini assoluti di 1.435 milioni rispetto al 2012, pari a **+4,7%**.

Si evidenzia, infine, come la **Missione debito pubblico** abbia fatto registrare nel 2013 impegni di spesa per 253.084 milioni, rappresentando il 33,6% della spesa complessiva dello Stato, rispetto al 39,5% che essa rappresentava nell'esercizio 2012. Le risorse della Missione - destinate principalmente ai programmi riguardanti i rimborsi del debito statale (170.754 milioni) e gli oneri per il servizio del debito (82.331 milioni) - risultano **ridotte** nel 2013 del **14,4% rispetto al 2012**.

Incidenza delle principali missioni – anno 2013

(valori in %)



4. LA GESTIONE DEI RESIDUI

4.1 La disciplina generale

Nel corso dell'esercizio, alla gestione di competenza si affianca la gestione dei residui. Si definiscono **residui attivi** le entrate accertate, ma rimaste da versare e da riscuotere; **residui passivi** le spese impegnate, ma rimaste da pagare.

Tra i residui occorre altresì distinguere **quelli provenienti dagli esercizi precedenti** e quelli formati nel corso dell'esercizio considerato (**residui di nuova formazione**).

Si distinguono, inoltre, i **residui c.d. "propri"** (vale a dire somme impegnate e non pagate nell'esercizio di competenza), dai residui c.d. "impropri", detti anche "**di stanziamento**", relativi a somme stanziata ma non impegnate nell'esercizio di competenza.

In base alla normativa vigente, i **residui "propri" relativi alle spese correnti e alle spese in conto capitale** impegnate ma non ancora pagate **sono mantenuti in bilancio per i due esercizi successivi** a quello nel quale le somme corrispondenti sono state inizialmente stanziata¹⁷.

Decorsi i termini previsti dalla disciplina contabile per il loro mantenimento in bilancio, tali residui sono eliminati dal conto del bilancio, in quanto **perenti** in via amministrativa. Poiché a tali residui continuano a sottostare i relativi impegni giuridici di spesa, il relativo importo viene riscritto come debito nel conto del patrimonio¹⁸.

Le somme di parte corrente stanziata e non impegnate nell'esercizio di competenza sono registrate in economia. Per gli stanziamenti relativi a **spese in conto capitale**, in generale, è autorizzata la conservazione in bilancio anche se,

¹⁷ Si ricorda che la disciplina sui termini di perenzione dei residui passivi, contenuta nell'articolo 36 del regio decreto n. 2440 del 1923, è stata da ultimo modificata dall'articolo 10, comma 8, del D.L. n. 98/2011 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), che ha equiparato i termini di perenzione dei residui passivi relativi alle spese in conto capitale a quelli già previsti dal regio decreto per i residui delle spese di parte corrente, riducendoli da tre a due anni. Si ricorda che il termine di perenzione amministrativa dei residui passivi propri di conto capitale era già stato ridotto da sette a tre anni dall'articolo 3, comma 39, della legge finanziaria 2008 (legge n. 244/2007).

¹⁸ La perenzione amministrativa è un istituto della contabilità pubblica, secondo il quale i residui passivi che non vengono pagati entro un certo tempo a partire dall'esercizio cui si riferiscono vengono eliminati dalle scritture dello Stato. Le somme eliminate possono però riprodursi in bilancio, con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi con prelevamento dall'apposito Fondo speciale per la riassegnazione dei residui perenti delle spese, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia, qualora il creditore ne richieda il pagamento (purché non sia trascorso il periodo di «prescrizione» giuridica del suo diritto). Quella della perenzione è, dunque, un istituto amministrativo che non arreca alcun danno al creditore in quale, anche se è avvenuta la cancellazione dell'importo dovutogli, può avanzare richiesta di pagamento provocando la reinscrizione in bilancio del suo credito.

entro la fine dell'esercizio finanziario, tali spese non sono state impegnate (**residui di stanziamento**).

Secondo la normativa vigente¹⁹, il periodo di conservazione dei residui di stanziamento è **limitato ad un solo anno**, dopo l'esercizio di iscrizione in bilancio, quali **disponibilità di conto capitale non impegnate alla chiusura dell'esercizio**. Per gli stanziamenti iscritti in bilancio in forza di disposizioni legislative che siano entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio finanziario, il periodo di conservazione è protratto di un ulteriore anno.

Con riferimento ai residui passivi propri in conto capitale, va inoltre ricordato che la legge finanziaria per il 2008 (articolo 3, commi 37-39, legge n. 244/2007, come modificati dal D.L. n. 98/2011) ha previsto che, con cadenza triennale, si proceda ad un **programma di ricognizione dei residui passivi** del bilancio dello Stato, al fine di verificare la permanenza dei presupposti per il loro mantenimento in bilancio.

In particolare, le norme citate hanno disposto che, con cadenza triennale, a partire dal 2008, debba essere effettuata l'analisi e la valutazione dei residui passivi propri di conto capitale, consistenti in somme riferibili ad impegni registrati dalle amministrazioni in base ad atti formali, al fine di verificare la permanenza dei presupposti per il loro mantenimento in bilancio in conto residui, cioè l'esistenza di obbligazioni giuridicamente perfezionate.

La disciplina prevede che il programma di ricognizione, promosso dal MEF d'intesa con le amministrazioni interessate, debba concludersi entro il 30 aprile, con l'individuazione dei residui passivi per i quali non ricorrono più i presupposti per il loro mantenimento in bilancio. In particolare, il comma 39 prevede che con decreto del Ministro dell'economia, di concerto con i Ministri interessati, venga quantificato l'ammontare degli stanziamenti in conto residui da eliminare - che devono essere conseguentemente versati dalle amministrazioni interessate all'entrata del bilancio dello Stato - nonché l'ammontare degli stanziamenti da riscrivere, nel limite massimo del 50% dei residui passivi "eliminati" per effetto della revisione, in un apposito fondo da istituire nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze per il finanziamento di nuovi programmi di spesa o di quelli già esistenti.

Più di recente, con le medesime finalità, l'articolo 49 del D.L. n. 66/2014 ha previsto l'avvio, entro il 31 luglio 2014, di un **programma straordinario di riaccertamento** della consistenza dei **residui passivi** iscritti nel bilancio dello Stato nonché della sussistenza delle partite debitorie iscritte nel conto del patrimonio dello Stato in corrispondenza di residui andati in perenzione, esistenti **alla data del 31 dicembre 2013**, ai fini della verifica della sussistenza dei presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante, che ne giustificano la permanenza, rispettivamente, nel conto del bilancio e nel conto del Patrimonio.

La norma è finalizzata alla **eliminazione** dei residui passivi di bilancio e dei residui passivi perenti corrispondenti a somme non più esigibili, essendone

¹⁹ Contenuta nell'articolo 36 del regio decreto n. 2440 del 1923, come, da ultimo, modificato dall'articolo 1, comma 33-bis, del D.L. n. 138/2011 (legge n. 148/2011).

venuti meno i presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante, e alla **reiscrizione in bilancio** di stanziamenti corrispondenti alle somme individuate come non più dovute che riguardino del tutto o in parte residui passivi perenti.

In particolare, la norma stabilisce che, in esito a tale operazione di riaccertamento, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, viene quantificato, per ciascun Ministero, l'ammontare delle somme iscritte nel conto dei residui da eliminare, in quanto non più sussistenti per essi i presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante e, compatibilmente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica, si provvede alla loro reiscrizione in bilancio.

Le somme corrispondenti alle partite così individuate confluiranno, infatti, secondo specifiche modalità, in appositi fondi da istituire negli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, nonché in un fondo presso il Ministero dell'economia, ai fini del loro **utilizzo successivo**.

4.2 La gestione dei residui nell'esercizio 2013

La Relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto evidenzia come il fenomeno dei residui, anche nell'esercizio 2013, sia rimasto su livelli considerevoli, sia dal lato delle entrate che dal lato delle uscite.

In base al Rendiconto 2013, **al 1° gennaio 2013** il conto dei residui indicava **residui attivi iniziali**, provenienti dagli esercizi 2012 e precedenti, per un valore complessivo di **244.119 milioni di euro** e **residui passivi** delle spese complessive, **al lordo dei residui relativi al rimborso di prestiti** (682 milioni), per **76.316 milioni** di euro, con una **eccedenza attiva** di 167.803 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio 2013, l'entità dei residui si è andata modificando a seguito sia dell'attività di accertamento e gestione in conto residui; inoltre, la gestione di competenza dell'esercizio 2013 ha dato luogo alla formazione di nuovi residui.

Infatti, rispetto allo stock di 244.119 milioni di **residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti**, al 31 dicembre 2013 sono stati accertati residui attivi pari a 190.797 milioni, di cui solo 25.148 milioni incassati (con un tasso di smaltimento pari al 13%) e **165.649 milioni ancora da versare o riscuotere**. A tale importo di residui pregressi si sono aggiunti **95.475 milioni di residui di nuova formazione**, per un totale di residui attivi, **al 31 dicembre 2013**, pari a **261.124 milioni**.

Analogamente, per quanto riguarda i **residui passivi** delle spese complessive, dei **76.316 milioni** di residui indicati al **1° gennaio 2013**, provenienti dagli esercizi precedenti, ne risultano accertati 62.934 milioni, di cui 37.231 pagati e **25.703 milioni ancora da pagare**, che unitamente ai **residui di nuova formazione**, pari a **58.513 milioni**, determinano residui passivi al **31 dicembre 2013**, per **84.216 milioni**.

In sintesi, il conto dei residui al 31 dicembre 2013 espone residui attivi per 261.124 milioni e residui passivi per 84.216 milioni, con una eccedenza attiva di 176.907 milioni di euro.

(valori in milioni di euro)

	2012			2013			Var. % 2013/2012
	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione	Totale	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione	Totale	
Residui attivi	145.555	97.722	243.277	165.649	95.475	261.124	7,3
Residui passivi	32.009	42.020	74.030	25.703	58.513	84.216	13,8

Sia volume dei **residui attivi** che quello dei **residui passivi** risulta **incrementato** rispetto al 2012.

La Relazione illustrativa precisa, con riferimento al complesso dei residui accertati a fine esercizio 2013, che in tali importi sono ricompresi i residui attivi relativi alla gestione dei giochi e i residui passivi risultanti dal bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, in quanto confluiti nel bilancio dello Stato a seguito della soppressione dell'Amministrazione medesima e della sua incorporazione nell'Agenzia delle dogane, ai sensi dell'art. 23-*quater*, co. 1 e 3, del D.L. n. 95/2012, ammontanti, rispettivamente, a 1.074 milioni quelli attivi (di cui 842 relativi alla gestione dei giochi) e a 2.287 milioni quelli passivi.

Passando all'analisi dei residui, la tabella precedente evidenzia che i residui attivi hanno fatto registrare un aumento di 17.847 milioni (+7,3 per cento) e i **residui passivi** un **incremento** di 10.186 milioni (+13,8 per cento).

In particolare, l'incremento dei **residui passivi complessivi è legato alla maggiore costituzione di quelli di nuova formazione**, che aumentano a 58.513 milioni rispetto ai 42.020 dello scorso esercizio (+16.493 milioni, circa il **39,2%** in più). La Relazione illustrativa al disegno di legge di Rendiconto evidenzia che l'aumento dei residui di nuova formazione va riferita principalmente ad una **diminuzione dei pagamenti in conto competenza** nel corso dell'esercizio 2013. Infatti, in rapporto al volume complessivo degli impegni, i residui di nuova formazione rappresentano il 7,8 per cento, valore superiore a quello dell'esercizio 2012 (5,6 per cento).

Quelli **provenienti dagli esercizi precedenti**, invece, **scendono a 25.703 milioni** (rispetto ai 32.009 milioni del 2012, con una diminuzione del 19,7 per cento), denotando un **miglioramento del processo di smaltimento** dei residui pregressi.

Con riferimento ai **residui passivi**, la tabella seguente mette a raffronto l'andamento dei residui di parte corrente, in conto capitale e relativi al rimborso prestiti registrati alla conclusione degli esercizi 2012 e 2013, con indicazione dei residui provenienti dagli esercizi precedenti e dei residui di nuova formazione.

(valori in milioni di euro)

	Residui passivi 2012			Residui passivi 2013			Var.% 2013/2012
	Pregressi	Nuova formazione	TOTALE	Pregressi	Nuova formazione	TOTALE	
Spese correnti	18.029	28.029	46.059	40.006	37.508	51.042	10,8
Spese c/capitale	13.839	13.450	27.289	22.246	20.612	32.608	19,5
Spese finali	31.868	41.479	73.348	62.252	58.120	83.650	14,0
Rimborso prestiti	141	541	682	682	393	566	-17,0
Spese complessive	32.009	42.020	74.030	62.934	58.513	84.216	13,8

Come evidenziato nella tabella, l'incremento dei residui passivi delle spese complessive è legato all'aumento di 4.983 milioni dei residui di **parte corrente** (+10,8 per cento rispetto al 2012) e di 5.319 milioni di quelli in **conto capitale** (+19,5 per cento).

Nelle tavole seguenti viene riportata una serie storica della consistenza dei **residui attivi e passivi** distinti per titoli della entrata e della spesa, al lordo delle regolazioni debitorie.

RESIDUI ATTIVI

(consistenza - valori in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Entrate tributarie	72.831	72.230	76.573	86.262	102.535	114.750	128.340	137.890
Entrate extratribut.	71.570	71.590	87.193	108.182	127.081	100.212	114.641	122.852
Entrate correnti	134.401	143.820	163.767	194.444	229.616	214.962	242.981	260.742
Alienaz. e ammort.	48	59	85	107	174	245	297	381
Entrate finali	134.449	143.879	163.852	194.550	229.790	215.207	243.278	261.124

RESIDUI PASSIVI

(consistenza - valori in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spese correnti	39.785	38.026	42.894	50.059	65.621	57.584	46.059	51.042
Spese c/capitale	72.284	50.573	46.443	45.866	42.583	35.380	27.289	32.608
Spese finali	112.069	88.609	89.337	95.926	108.204	92.964	73.347	83.650
Rimborso prestiti	8.805	3.749	703	741	72	185	682	566
Spese complessive	120.875	92.356	90.040	96.667	108.276	93.149	74.029	84.216

La serie storica evidenzia una ripresa del processo di formazione dei residui attivi nel corso degli ultimi anni. Per i residui passivi, si evidenzia, nel complesso, un lento processo di riduzione della consistenza complessiva – con eccezione degli anni 2009-2010 – fino al 2012, nonostante il fenomeno si mantenga, complessivamente, su livelli considerevoli. Nel 2013 si registra, invece, una ripresa nel processo di formazione dei residui passivi, per le cause di cui si è detto sopra, legate principalmente al fenomeno di costituzione dei residui di nuova formazione.

Con riferimento all'andamento dei residui nell'esercizio 2013, la **Corte dei conti**, nella propria **Relazione sul Rendiconto**, rileva come la crescita dei **residui attivi** rispetto all'anno precedente comporta che gli stessi si collocano, sia per quanto concerne le entrate tributarie (137.890 milioni) che per quelle extratributarie (122.852 milioni), al livello massimo dell'ultimo triennio, ed inoltre, nel loro ammontare complessivo (261.124), al di sopra della media dell'ultimo quinquennio, pari a 228.790 milioni. Quanto ai **residui passivi**, la crescita degli stessi (13,7 per cento) si realizza a fronte, invece, di una consistente diminuzione registrata nel 2012, anno nel quale si era realizzata una riduzione del 20,5 per cento rispetto all'anno precedente. Nell'ambito di tale incremento, la Corte segnala il significativo aumento dei **residui di stanziamento**, che passano da 8.552 a 15.080 milioni (+76 per cento): l'incidenza maggiore riguarda i trasferimenti, quasi tutti ricompresi nell'aggregato "altri trasferimenti in conto capitale", che contabilizza, per circa 10.350 milioni, il Fondo per le politiche di coesione.

La Corte mette inoltre in evidenza che alla crescita della consistenza dei residui passivi nel 2013 rispetto al 2012, si aggiunge la **crescita dei residui perenti**, aumentati rispetto al 2012, che portano lo *stock* registrato nel conto del patrimonio intorno ai **96,7 miliardi**.

Con riferimento ai residui passivi perenti del bilancio dello Stato 2013, la **relazione illustrativa** al disegno di legge di rendiconto precisa che **nell'esercizio 2013**, le somme cadute in perenzione sono pari a **11.733 milioni**.

A tal proposito la Relazione illustrativa al disegno di legge di Rendiconto illustra (Tavola 50 del volume I, parte I del conto del Bilancio) i dati relativi all'**entità residui passivi perenti**, che nell'anno **2013** ammonta a **96.682,3 milioni** di euro (rispetto ai 95.442,4 milioni nel 2012), dei quali 11.732,6 milioni sono residui perenti di nuova formazione (rispetto ai 21.352,5 milioni del 2012). Nel corso del 2013, sono state presentate richieste di reiscrizione per un ammontare pari a 17.664,8 milioni di euro, a fronte delle quali sono state complessivamente **riassegnate somme per 5.451,9 milioni** di euro.

Per quanto concerne i residui colpiti da perenzione amministrativa, la relazione illustrativa segnala, peraltro, la disposizione di cui all'art. 9, comma 12, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150²⁰ - che ha esteso agli esercizi finanziari 2013 e 2014 la facoltà di cui all'articolo 30, comma 11, della legge n. 196 del 2009²¹ - che ha provveduto a prorogare di un ulteriore anno il termine di conservazione dei residui passivi di bilancio relativi a spese in conto capitale, accertati al 31 dicembre 2013, relativamente ai capitoli degli stati di previsione dei Ministeri richiedenti.

²⁰ Recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative".

²¹ L'articolo 30, comma 11, della legge n. 196 del 2009 prevede che, per i tre esercizi finanziari successivi a quelli in corso alla data di entrata in vigore della legge medesima, su proposta adeguatamente motivata dei Ministri competenti, che illustri lo stato di attuazione dei programmi di spesa e i relativi tempi di realizzazione, il Ministro dell'economia e delle finanze, previa valutazione delle cause che ne determinano la necessità e al fine di evitare l'insorgenza di possibili contenziosi con conseguenti oneri, può prorogare di un ulteriore anno i termini di conservazione dei residui passivi relativi a spese in conto capitale.

5. LA GESTIONE DI CASSA

La gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti.

Anche in **termini di cassa** i saldi registrano un **peggioramento** rispetto ai risultati dell'esercizio 2012, ad eccezione del ricorso al mercato.

I SALDI DI CASSA

(dati in milioni di euro)

	2012	2013			Differenza 2013/2012
	Consuntivo	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Consuntivo	
Saldo netto da finanziare	-58.764	-79.921	-122.872	-76.947	-18.183
Risparmio pubblico	-19.103	-34.306	-51.710	-19.492	-389
Ricorso al mercato	-272.698	-284.489	-322.914	-248.036	24.662

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili.

In particolare, il **saldo netto da finanziare** è risultato nel 2013 **pari a -76.947 milioni**, con un **peggioramento di 18.183 milioni** di euro rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente (-58.764 milioni di euro). Tale saldo registra comunque valori migliori delle previsioni, sia iniziali che definitive.

Al netto delle regolazioni debitorie e contabili, il saldo netto da finanziare in termini di cassa è risultato pari a -73.209 milioni, con un incremento di 34.557 milioni rispetto all'anno precedente (-48.752 milioni).

Il **risparmio pubblico** ha registrato un valore **negativo di 19.492 milioni**, segnando un contenuto peggioramento di 389 milioni rispetto al 2012, ed un miglioramento di 32.218 milioni rispetto alle previsioni definitive.

L'importo del **ricorso al mercato**, invece, ammonta a circa **248.036 milioni di euro**, con un **miglioramento di circa 24.662 milioni** rispetto al dato del 2012.

Nella tavola seguente i dati relativi ad incassi e pagamenti (C) sono messi a confronto con le *previsioni iniziali* di bilancio (A) e con *quelle definitive* (B), nonché con i risultati di cassa del rendiconto relativo all'esercizio 2012.

(dati in milioni di euro)

	2012	2013				Differenza 2013/2012	Variazioni % 2013/2012
	Consuntivo	Previsioni iniziali (A)	Previsioni definitive (B)	Consuntivo (C)	Differenza (C-B)		
ENTRATE							
Entrate tributarie	426.006	447.603	436.389	427.901	-8.488	1.895	0,4
Entrate extratributarie	37.376	46.759	55.717	52.406	-3.311	15.030	40,2
Totale entrate correnti	463.782	494.362	492.106	480.307	-11.799	16.525	3,6
Alienaz., ammort., riscoss.	7.896	1.317	3.785	3.358	-427	-4.538	-57,5
Entrate finali	471.678	495.679	495.891	483.665	-12.226	11.987	2,5
Accensione prestiti	239.784	284.489	321.986	264.847	-57.139	25.063	10,5
Entrate complessive	711.462	780.168	817.876	748.512	-69.364	37.050	5,2
SPESE							
Spese correnti	482.885	528.668	543.817	499.799	-44.018	16.914	3,5
Spese conto capitale	47.558	46.932	74.946	60.813	-14.133	13.255	27,9
Spese finali	530.442	575.600	618.762	560.612	-58.150	30.170	5,7
Rimborso prestiti	213.934	204.568	200.042	171.089	-28.953	-42.845	-20,0
Spese complessive	744.376	780.168	818.805	731.701	-87.104	-12.675	-1,7
Saldo netto da finanziare	-58.764	-79.921	-122.872	-76.947	45.925	-18.183	

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie.

Dall'analisi della gestione di cassa, risultano **incassi complessivi per 748.512 milioni** (in aumento di circa il **5,2%** rispetto agli incassi dell'esercizio precedente) e **pagamenti per 731.701 milioni** (in diminuzione del **1,7%** rispetto al 2012).

In entrambi i casi, i valori di consuntivo si registrano più bassi delle relative previsioni, sia iniziali che definitive.

Gli **incassi** complessivi si riferiscono per **483.665 milioni** ad **operazioni finali** e per 264.847 milioni ad operazioni di accensione prestiti.

Per quanto concerne gli **incassi finali nel 2013**, va evidenziato come l'**incremento** rispetto all'esercizio precedente di **11.987 milioni** sia la risultante dell'aumento di gettito sia delle entrate tributarie (meno cospicuo) che di quelle extratributarie, mentre diminuisce l'apporto delle entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e di riscossione di crediti.

In particolare:

- le entrate **tributarie**, pari a **427.901 milioni**, hanno registrato un **incremento di 1.895 milioni** di euro rispetto al 2012 (**+0,4%**);
- le entrate **extratributarie**, pari a 52.406 milioni, hanno evidenziato un forte **incremento di 15.030 milioni** rispetto al 2012 (**+40,2%**).

Si rileva che, rispetto alle previsioni definitive, sia le entrate tributarie che quelle extratributarie sono risultate, tuttavia, a consuntivo, inferiori rispetto alle attese.

Dal lato della spesa, i **pagamenti complessivi ammontano a 731.701 milioni, con un decremento dell'1,7%** rispetto ai pagamenti dell'esercizio precedente (-12.675 milioni di euro).

Se si considerano i **pagamenti finali**, pari a 560.612 milioni, si evidenzia, invece, un **incremento rispetto al 2012 del 5,7% (+30.170 milioni di euro)**.

L'importo delle spese finali a consuntivo, come di quelle complessive, è comunque risultato inferiore alle previsioni sia iniziali che definitive.

L'incremento dei pagamenti finali è imputabile sia a **maggiori pagamenti di parte corrente**, che risultano aumentati di 16.914 milioni (**+3,5%** rispetto al 2012), sia ai **pagamenti di conto capitale** che rispetto all'esercizio precedente sono aumentati in misura pari a **27,9%** (maggiori pagamenti in conto capitale per 13.255 milioni rispetto al 2012).

Nel complesso, la gestione di **cassa**, come sopra detto, ha determinato un peggioramento del **saldo netto da finanziare** nel 2013 (determinato da pagamenti per 560.612 milioni e da incassi per 483.665 milioni) **di 18.183 milioni di euro** rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente.

ANALISI DELLA GESTIONE DI CASSA

(dati in milioni di euro)

	Residui		Competenza 2013		Totale		
	Al 1/1/2013 (A)	Incassi o pagamenti (B)	Previsioni definitive (C)	Incassi o pagamenti (D)	Massa acquisibile o spendibile (E=A+C)	Totale incassi o pagamenti (F=B+D)	Rapporto % (F/E)
Entrate tributarie	128.340	22.557	470.025	405.343	598.365	427.901	71,5
Entrate extratributarie	115.483	2.586	75.045	49.820	190.528	52.406	27,5
Totale entrate correnti	243.820	25.144	545.070	455.163	788.893	480.307	60,9
Alienaz., ammort., riscoss.	297	4	3.785	3.354	4.081	3.358	82,3
Entrate finali	244.119	25.148	548.855	458.517	792.974	483.665	61,0
Accensione prestiti	-	-	249.632	264.847	249.632	264.647	106,1
Entrate complessive	244.119	25.148	798.487	723.364	1.042.606	748.512	71,8
Spese correnti	51.018	26.472	528.763	473.327	579.781	499.799	86,2
Spese conto capitale	24.616	10.249	71.280	50.563	95.896	60.813	63,4
Spese finali	75.634	36.722	600.043	523.890	675.677	560.612	83,0
Rimborso prestiti	682	510	199.492	170.579	200.174	171.089	85,5
Spese complessive	76.316	37.231	799.535	694.469	875.851	731.701	83,5

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie.

Dall'analisi della **gestione di cassa** si evidenzia che i **pagamenti finali**, pari a 560.612 milioni di euro, di cui 523.890 in conto competenza e 36.722 in conto residui, costituiscono il 90,6 per cento delle corrispondenti autorizzazioni e **l'83 per cento della relativa massa spendibile**.

Gli **incassi** per operazioni finali, pari a 483.665 milioni di euro, hanno costituito il 97,5 per cento delle corrispondenti previsioni definitive e raggiunto il **61 per cento della relativa massa acquisibile**.

Con riferimento alla **gestione dei residui**, sono stati effettuati pagamenti finali per 36.722 milioni di euro, a fronte di residui finali accertati pari a 75.634 milioni di euro.

6. IL CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

6.1 Struttura e funzioni

Il conto generale del patrimonio è il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato, quale risulta alla chiusura dell'esercizio.

Il conto generale del patrimonio comprende:

- a) le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le relative variazioni prodottesi durante l'esercizio di riferimento;
- b) la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

La **Sezione I** contiene la classificazione patrimoniale degli **elementi attivi e passivi**, definiti in modo che possano raccordarsi con il sistema di contabilità nazionale SEC 95. Le **attività**, in particolare, si distinguono in tre categorie di primo livello:

- 1) attività finanziarie (attività economiche comprendenti i mezzi di pagamento, gli strumenti finanziari e le attività economiche aventi natura simile agli strumenti finanziari);
- 2) attività non finanziarie prodotte (attività economiche ottenute quale prodotto dei processi di produzione. Esse comprendono beni materiali e immateriali prodotti, beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi);
- 3) attività non finanziarie non prodotte (attività economiche non ottenute tramite processi di produzione. Esse comprendono beni materiali quali terreni, giacimenti, risorse biologiche non coltivate).

Dette attività sono distinte in successivi livelli di ordine analitico inferiore.

Per quanto concerne le passività è prevista un'unica voce di primo livello, denominata "passività finanziarie", comprensiva di mezzi di pagamento, strumenti finanziari e simili.

Anche in questo caso, la voce di primo livello è distinta in ulteriori livelli di maggior dettaglio. Essa comprende tanto i debiti (a breve termine e a medio-lungo termine) quanto le anticipazioni passive.

La **Sezione II** illustra gli elementi di raccordo tra i dati patrimoniali e quelli del bilancio, mostrando l'incidenza dei risultati della gestione di bilancio sulle componenti patrimoniali attive e passive. La struttura della Sezione II tiene conto, in particolare, dell'articolazione del bilancio dello Stato sinora adottata, e cioè l'articolazione per unità previsionali di base e della classificazione delle spese per funzioni-obiettivo corrispondenti, al livello di maggior dettaglio, con le missioni istituzionali perseguite da ciascuna amministrazione.

In tale sezione si determina altresì l'ammontare dell'entrata netta e quello della spesa netta corrispondenti al beneficio o alla perdita apportati dalla gestione di competenza del bilancio al patrimonio.

A ciò si aggiungono la classificazione delle attività e passività per Ministeri, le tabelle, gli altri allegati e appendici al conto generale.

Infine, il conto generale del patrimonio si compone della "nota preliminare", contenente una serie di tavole analitiche e riassuntive delle attività e passività patrimoniali dello Stato, nonché di alcune rappresentazioni grafiche che ne evidenziano l'evoluzione della sostanza patrimoniale.

6.2 I risultati generali della gestione patrimoniale per l'esercizio finanziario 2013

L'**articolo 6** del disegno di legge di rendiconto dispone l'approvazione dei risultati generali della gestione patrimoniale, evidenziati nella successiva tavola.

RISULTATI GENERALI DELLA GESTIONE PATRIMONIALE 2013

(dati in milioni di euro)

Conti generali	CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2012	CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2013	DIFFERENZA
Attività finanziarie	694.086	704.452	10.366
Attività non finanziarie prodotte	281.645	290.356	8.711
Attività non finanziarie non prodotte	3.986	4.200	214
TOTALE ATTIVITÀ	979.717	999.008	19.291
Passività finanziarie	2.513.467	2.561.001	47.534
TOTALE PASSIVITÀ	2.513.467	2.561.001	47.534
Eccedenza passiva	1.533.751	1.561.993	28.243

Dai risultati generali della **gestione patrimoniale 2013** emerge una **eccedenza passiva di 1.561.993 milioni**, con un **peggioramento di 28.243 milioni rispetto** alla situazione patrimoniale a fine **2012**, determinata da un aumento delle attività (+19.291 milioni) più che compensato dall'aumento delle passività (+47.534 milioni).

In particolare, il **totale delle attività** ammonta a **999.008 milioni**, di cui:

- 704.452 milioni di attività finanziarie (in aumento di 10.36 milioni rispetto al 2012);
- 290.356 milioni di attività non finanziarie prodotte, che comprendono beni materiali e immateriali prodotti, materie prime e prodotti intermedi, prodotti finiti, oggetti di valore e d'arte (beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi), in aumento di 8.711 milioni rispetto al 2012;
- 4.200 milioni di attività non finanziarie non prodotte, che comprendono i beni materiali non prodotti, ossia terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate (in lieve decremento rispetto al 2012 di 214 milioni).

Secondo quanto riferito dalla Corte dei conti nella Relazione sul Rendiconto 2013 in esame, alla base dell'incremento delle attività è da rilevare anche il passaggio dei residui attivi, pari a 842 milioni, provenienti dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato che, ai sensi dell'art. 23-*quater*, commi 1 e 3, del D.L. n. 95/2012 è stata incorporata nell'Agenzia delle dogane a decorrere dal 1° dicembre 2012.

Il **totale delle passività** ammonta a **2.561.001 milioni** e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria. Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2012, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 47.534 milioni di euro.

Secondo la Corte, tale incremento è riconducibile sostanzialmente agli incrementi dei debiti a medio-lungo termine, alla diminuzione dei debiti a breve termine e delle anticipazioni passive.

Come rilevato dalla Corte dei conti nella Relazione sul Rendiconto 2013, dell'importo complessivo delle passività, pari a 2.561 miliardi di euro, **1.778,5 miliardi** sono relativi al **debito pubblico**, composto dal debito fluttuante, BTP, CCT, Prestiti esepri ed altri prestiti del debito redimibile, con un incremento di 77,6 miliardi rispetto al 2012.

**Parte II - Assestamento 2014
(A.C. 2542)**

1. L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO

1.1 Funzione dell'assestamento del bilancio dello Stato

L'istituto dell'assestamento di bilancio dello Stato è previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Sotto questo profilo, il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il rendiconto del bilancio relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, attivi e passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

Con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate in relazione:

a) per quanto riguarda **le entrate**, all'eventuale **revisione delle stime del gettito**.

Poiché esse sono il frutto di una valutazione di carattere tecnico, eventuali modifiche possono essere determinate dall'evoluzione della base imponibile e dagli effetti derivanti dall'applicazione della normativa vigente;

b) per quanto riguarda le **spese aventi carattere discrezionale**, ad **esigenze sopravvenute**;

c) per quanto riguarda la determinazione delle **autorizzazioni di pagamento**, in termini di cassa, alla **consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto** dell'esercizio precedente.

La disciplina dell'istituto dell'assestamento del bilancio dello Stato è contenuta all'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196/2009)²².

Si ricorda che rispetto alla disciplina precedente²³ - che limitava le variazioni delle previsioni al rispetto della legislazione sostanziale vigente (nel senso che non potevano essere modificati, in sede di assestamento, stanziamenti di spesa direttamente determinati da norme vigenti) - in sede di assestamento possono essere modificati gli stanziamenti di spese predeterminate per legge in virtù della disposizione in materia di **flessibilità di bilancio**, contenuta al comma 3 dell'articolo 33 della legge di contabilità, che consente la possibilità di effettuare **variazioni compensative**, in corso d'anno, **tra i programmi** di una **stessa missione di spesa**, ivi comprese appunto le **spese predeterminate per legge**, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica, fermo restando il divieto di utilizzare

²² Articolo che, analogamente a quanto dispone l'articolo 35 per il Rendiconto, ne prevede la presentazione entro il 30 giugno dell'anno. Il d.d.l. di assestamento in esame (A.C. 2542) è stato presentato il 15 luglio 2014.

²³ Dettata dalla legge n. 468/1978.

stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti, secondo le modalità indicate dall'articolo 23, comma 3, della legge di contabilità.

In base alla circolare del Ministero dell'economia n. 16 del 12 maggio 2014²⁴, sull'assestamento del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014, **per l'anno 2014** hanno potuto essere valutate e accolte in sede di assestamento **anche proposte di rimodulazione di risorse tra programmi appartenenti a Missioni di spesa diverse**, tenuto conto di quanto disposto in tema di flessibilità di bilancio dall'articolo 9, comma 10, del D.L. n. 150 del 2013 che ha prorogato agli anni 2014 e 2015 questa maggiore forma di flessibilità stabilita dall'articolo 2, comma 1, del D.L. n. 78 del 2010²⁵ e dalla relativa circolare applicativa del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato n. 17 del 10 maggio 2011²⁶.

Come precisato nella Circolare n. 16/2014, questa maggiore flessibilità a favore delle amministrazioni - unitamente a quella offerta anche in ambito gestionale dalla circolare della Ragioneria n. 17/2011 e a quella introdotta in via sperimentale, per gli anni 2014 e 2015 dall'articolo 50, comma 2, del D.L. n. 66 del 2014 (e su cui è in corso di predisposizione una apposita circolare) - **è motivata dalla necessità di evitare la formazione di debiti fuori bilancio, agevolare l'adozione di eventuali ulteriori piani di rientro dai debiti pregressi e consentire il rispetto della direttiva UE in materia di tempi di pagamento dei debiti commerciali**, tenuto conto del fatto che, principalmente nell'ambito delle spese per acquisto di beni e servizi, si sono spesso registrate, a consuntivo, consistenti economie di bilancio su talune tipologie di spesa, mentre su altre si sono formati debiti.

Si rammenta che al fine di consentire alle amministrazioni centrali di razionalizzare la gestione delle risorse secondo le modalità ritenute più efficaci e di prevenire la formazione di debiti fuori bilancio, **l'articolo 50, comma 2, del D.L. n. 66/2014** autorizza, in **via sperimentale** per il 2014 e per il 2015 il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto dell'invarianza dei saldi di bilancio, ad effettuare **variazioni compensative**, nell'ambito degli stanziamenti dei capitoli della **categoria 2** (consumi intermedi) e della **categoria 21** (investimenti fissi lordi), previa motivata e documentata richiesta da parte delle Amministrazioni interessate. Le variazioni, che non possono comunque riguardare

²⁴ "Assestamento del bilancio di previsione e Budget rivisto per l'anno finanziario 2014 - Previsioni di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015 – 2017 e Budget per il triennio 2015 – 2017".

²⁵ Si ricorda che a fronte di consistenti riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa operate a decorrere dal 2011, il citato D.L. n. 78/2010 ha previsto – per il triennio 2011-2013, poi esteso anche al successivo biennio 2014-2015 dal D.L. n. 150/2013 - che con il disegno di legge di bilancio possano essere rimodulate, le dotazioni finanziarie "tra le missioni" di ciascun stato di previsione della spesa (laddove l'articolo 23 della legge di contabilità riconosce tale facoltà solo nell'ambito di un singolo programma o fra programmi della stessa missione). Tale facoltà può essere esercitata solo per motivate esigenze ed entro i seguenti limiti:

- esclusivamente con riferimento alle spese rimodulabili, riconducibili a quelle disposte da fattori legislativi e di adeguamento al fabbisogno;
- nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica;
- con preclusione per l'utilizzo di stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti.

²⁶ Circolare n. 17/2011, "Circolare esplicativa sulle regole di flessibilità del bilancio dello Stato introdotte dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernente la "Legge di contabilità e finanza pubblica", come modificata dalla legge 7 aprile 2011, n. 39"

le spese predeterminate per legge, vengono effettuate tramite decreti del Ministero dell'economia e delle finanze da comunicare alle Camere.

Si ricorda, infine, che la predetta Circolare richiama anche la normativa sull'obbligo di predisposizione del **crono-programma dei pagamenti** e sulla flessibilità gestionale dei pagamenti del bilancio statale introdotta dall'articolo 6, commi 10-16 del D.L. n. 95/2012, rilevando l'opportunità che le proposte sulle **previsioni di cassa** devono essere redatte valutando le relative occorrenze **in misura direttamente strumentale** alla predisposizione del richiamato **piano finanziario dei pagamenti** e dunque per pervenire all'allineamento delle dotazioni alle effettive capacità di spesa.

Si ricorda che l'articolo 6, commi 10, 11 e 12, del D.L. n. 95/2012 (legge n. 135/2012) ha disposto, in via sperimentale per il triennio 2013-2015 per tutti i Ministeri, l'obbligo dei dirigenti responsabili della gestione di predisporre un piano finanziario dei pagamenti in relazione a ciascun impegno assunto su tutti i capitoli di bilancio di propria pertinenza. Il piano opera per tutte le tipologie di spesa. Come precisato nella Circolare RGS n. 1/2013, fermo il limite massimo dei pagamenti costituito dalle autorizzazioni di cassa a legislazione vigente, il funzionario responsabile dovrà, entro il predetto limite, graduare il complesso dei pagamenti attribuendo agli stessi specifiche priorità nel piano finanziario.

Per ovviare alla indisponibilità di risorse di cassa che dovessero verificarsi in corso di gestione, il comma 14 del citato articolo 6 introduce una nuova forma di flessibilità di bilancio, che consente al Ministro competente, con decreto, da comunicare al Parlamento ed alla Corte dei conti, di disporre variazioni compensative di sola cassa, indistintamente tra tutti i capitoli del proprio stato di previsione, con esclusione dei soli capitoli relativamente ai quali i pagamenti vengono disposti mediante l'emissione di ruoli di spesa fissa (competenze al personale, fitti passivi, ecc.).

La Circolare n. 24/2013 afferma al riguardo che, pur restando invariate le possibilità di reperimento delle risorse di cassa quali quelle disposte dallo stesso provvedimento di assestamento (e quelle di prelevamento dall'apposito fondo per le esigenze di cassa), i decreti di variazioni compensativa devono essere considerati – nel nuovo quadro – strumenti prioritari ai fini della movimentazione delle risorse di cassa.

1.2 Il contenuto del disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2014 (A.C. 2542)

Il disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2014 riflette la struttura del bilancio dello Stato organizzato - secondo la disciplina recata dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009 - in **missioni e programmi**, che costituiscono, a decorrere dal 2011, le **unità di voto**.

L'**articolo 1** del disegno di legge di assestamento dispone l'**approvazione delle variazioni** alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2014 (approvato con la legge n. 148 del 27 dicembre 2013), indicate nelle annesse tabelle, riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome.

Il disegno di legge reca, infatti, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per ciascuno degli stati di previsione dei Ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa, che costituiscono oggetto di approvazione da parte del Parlamento.

In **allegato** al disegno di legge è evidenziata, **a fini conoscitivi**, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per i singoli stati di previsione della spesa, l'evoluzione, in termini di competenza e di cassa, delle **singole poste di bilancio** per effetto sia delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento. Per ciascuna unità di voto si indicano, inoltre, le variazioni che si registrano nella consistenza dei **residui**, in linea con le risultanze definitive esposte nel Rendiconto dell'esercizio precedente.

A partire dalla previsione iniziale della legge di bilancio, le eventuali variazioni intervenute per atto amministrativo o proposte con il disegno di assestamento determinano, per ciascun programma, la **previsione assestata**.

Le **variazioni** disposte in bilancio nel periodo gennaio-maggio con **atto amministrativo**, derivano dall'applicazione di nuovi **provvedimenti legislativi** intervenuti successivamente all'approvazione del bilancio (per le quali il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le conseguenti variazioni), oppure dall'applicazione di **procedure** previste dalla normativa contabile.

La maggior parte delle variazioni non ha effetto sui saldi (variazioni compensative) perché si tratta o dello spostamento di somme tra capitoli di spesa, oppure di modifiche della stessa entità ma di segno contrario dell'entrata e della spesa. In base alla relazione illustrativa, le **variazioni compensative** dipendono, per la gran parte, dai prelievi dai **fondi di riserva** (1.966 milioni in conto competenza e 5.961 milioni per cassa), dei quali, i più significativi, nell'assestamento 2014, hanno riguardato il fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti di parte corrente (540 milioni), il fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti di parte capitale (897 milioni), il fondo per le missioni di pace (294 milioni) e il fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa (3.995 milioni).

Hanno invece natura **non compensativa**, e incidono quindi sui saldi di bilancio, le **variazioni** dovute, principalmente:

- al **Meccanismo europeo di stabilità (MES)**, finanziato mediante l'emissione di titoli del debito pubblico, (i cui proventi affluiscono al Titolo IV delle entrate, relativo all'accensione prestiti), per 2.866 milioni di euro;
- da **riassegnazioni ai capitoli di spesa** di somme affluite in entrata nell'ultimo bimestre dell'anno 2013, per 952 milioni di euro.

Si ricorda, infine, che le variazioni proposte con il provvedimento di assestamento includono altresì operazioni di **rimodulazione** tra risorse appartenenti a programmi di una stessa missione ovvero a programmi di missioni diverse di ciascun Ministero, ai sensi di quanto previsto dalla disciplina sulla **flessibilità di bilancio**, contenuta nel comma 3 dell'articolo 33 della legge di contabilità pubblica, nonché da norme di carattere speciale, quali il prima citato articolo 2, comma 1, del D.L. n. 78/2010 (cfr. *supra* par.1.1). Le rimodulazioni proposte dal disegno di legge di assestamento sulle dotazioni finanziarie relative

a **spese predeterminate per legge** sono espone in appositi prospetti **allegati** a ciascuno stato previsione della spesa dei Ministeri interessati dalle rimodulazioni.

Si osserva al riguardo che il riferimento normativo autorizzativo della rimodulazione che ciascun allegato riporta non risulta corretto in quanto viene indicato l'articolo 60, comma 3 del D.L. n. 112/2008, norma che disciplinava la rimodulazione con la legge annuale di bilancio in via sperimentale per gli anni 2009 e 2010. Sarebbe in proposito opportuno evidenziare il richiamo, per ogni rimodulazione, all'articolo 33, comma 3 della legge di contabilità ovvero all'articolo 2, comma 1, del D.L. n. 78/2010.

Gli stati di previsione della spesa che espongono proposte di rimodulazioni di autorizzazioni legislative di spesa sono il **Ministero dell'istruzione**, dell'università e della ricerca, il **Ministero dell'Ambiente** e della tutela del territorio e del mare, il **Ministero della difesa**, il **Ministero dei beni e delle attività culturali** e del turismo e il **Ministero della salute**.

Per una analisi delle rimodulazioni proposte dal disegno di legge di assestamento in esame *si rinvia alla tabella posta alla fine del paragrafo*.

L'**articolo 2** dispone alcune modifiche all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2014 (legge n. 148/2013).

In particolare, il **comma 1**, novellando l'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2013, **aumenta il limite massimo di emissione di titoli pubblici**, stabilito nella legge di bilancio, **da 59.000 milioni a 99.000 milioni di euro**.

Sulle ragioni di tale incremento non sono ravvisabili indicazioni nel provvedimento all'esame, a differenza di quanto esposto nel disegno di legge di assestamento per il 2013²⁷, che, si rammenta, aveva anche esso aumentato tale limite in ragione, tra l'altro – secondo quanto ivi riportato – delle necessità di copertura del maggior fabbisogno emerso in corso d'anno, nonché dell'occorrenza di procedere all'emissione di nuovi titoli di Stato occorrenti per il pagamento dei debiti pregressi disposto nel decreto legge n. 35/2013.

In assenza di chiarimenti nella relazione al provvedimento di assestamento, sembra ad un primo esame, e *ferma restando la opportunità di un chiarimento in proposito da parte del Governo*, che analoghe motivazioni concorrano per l'articolo 2, comma 1, in commento, atteso che:

- il Documento di economia e finanza 2014 espone per tale anno **un fabbisogno** del settore pubblico pari a 70.490 milioni che, tenendo conto di numerosi fattori (pagamenti dei debiti pregressi della PA, slittamento al 2014 di alcuni esborsi inizialmente previsti per l'anno precedente, pagamento dell'ultima tranche dell'*European Stability Mechanism*) **risulta più elevato** di circa 14 miliardi rispetto al valore della Nota tecnico-illustrativa al disegno di legge di stabilità (sulla cui base è stata effettuata la previsione di fabbisogno per l'anno).

²⁷ Poi divenuto legge 4 ottobre 2013, n.117, il cui articolo 2 ha elevato il i limite massimo di emissione di titoli pubblici stabilito nella legge di bilancio da 24 a 98 miliardi di euro.

Occorre in proposito ricordare che il fabbisogno rappresenta l'ammontare di liquidità necessaria per colmare lo squilibrio tra i flussi di entrate e di uscite dello Stato, (vale a dire, in termini sostanziali, per finanziare l'attività pubblica per la parte non coperta dalle entrate) e, poiché tale liquidità è in parte consistente reperita sul mercato con l'emissione di titoli del debito pubblico, il fabbisogno medesimo rappresenta la principale componente della variazione annuale dello stock di debito;

- che il **decreto legge n. 66** del 2014²⁸ ha autorizzato, all'articolo 50, comma 7, **l'emissione di titoli di Stato** per un importo **fino a 40 miliardi** di euro per l'anno 2014, allo scopo di reperire le risorse per la liquidità necessaria all'attuazione degli interventi previsti dal medesimo decreto per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, nonché in considerazione del livello del fabbisogno del settore statale definito dal DEF 2014.

Il **comma 2**, novellando l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2014, **aumenta** lo stanziamento del **Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa**²⁹ incrementando ad **11 miliardi** l'importo di 10 miliardi attualmente previsto dal comma 7 medesimo.

Il Fondo in questione, previsto dall'articolo 29 della legge di contabilità n.196 del 2009, reca risorse che in corso d'esercizio, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro interessato, sono trasferite in aumento delle autorizzazioni di cassa dei capitoli iscritti negli stati di previsione delle amministrazioni statali, al fine di provvedere ad eventuali insufficienze dei medesimi, ritenute compatibili con i vincoli di finanza pubblica.

L'**articolo 3** del disegno di legge aggiunge un ulteriore comma all'articolo 7 della legge di bilancio per il 2014 (legge n. 148/2014) al fine di autorizzare il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare con propri decreti le **variazioni di bilancio compensative** necessarie per il riparto delle somme occorrenti alla realizzazione di progetti didattici da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, così come previsto dall'articolo 5, commi 2 e 3, del D.L. n. 104 del 2013 (convertito con modificazioni dalla legge n. 128 del 2013).

Si ricorda che il citato articolo 5, ai commi 2 e 3, prevede l'emanazione da parte del MIUR, entro il 30 ottobre 2013, di un bando di concorso per la realizzazione e il finanziamento di progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle fondazioni culturali, cui possono partecipare le università, le accademie di belle arti e le istituzioni scolastiche, autorizzando, a tal fine, una spesa di **3 milioni di euro per il 2014**. Finalità dichiarata è promuovere la formazione continua dei docenti della scuola e la consapevole fruizione del patrimonio culturale, con particolare riferimento agli studenti delle scuole.

* * *

²⁸ Decreto legge 24 aprile 2014, n.66, recante "Misure urgenti in materia di competitività e giustizia sociale", convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n.89.

²⁹ Di cui al capitolo 3002 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Nella tabella che segue sono riportati, per Ministero, i **programmi** di spesa che **sono stati oggetto di rimodulazione** da parte delle Amministrazioni, relativamente al **fattore legislativo**.

Nella tabella **si omettono** le rimodulazioni che hanno interessato il **Ministero per i beni e le attività culturali**, in quanto le proposte di rimodulazione riguardano numerose autorizzazioni legislative di spesa, la gran parte delle quali di modesta entità. Per tali rimodulazioni si rinvia all'apposito allegato alla Tabella 13 relativa al Ministero medesimo, di cui alla pagina 110 e seguenti del disegno di legge di assestamento A.C. 2542.

AUTORIZZAZIONI LEGISLATIVE DI SPESA OGGETTO DI RIMODULAZIONE

Dati in euro

Ministero/Missione Programma	Prev. assest. (¹)	Rimodulazione
ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA		
2. Istruzione universitaria		
2.3 Sistema universitario e formazione post-universitaria		
D.L. n. 262/2006, art. 2, comma 142 Costituzione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Cap-pg: 1688/1)	2.493.900	-1.000.000
D.L. n. 69/2013 art. 60, comma 3 Finanziamento per il funzionamento dell'ANVUR (Cap-pg: 1688/1)	1.000.000	1.000.000
AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE		
1. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		
1.10 Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino		
L. n. 59/1993, art. 12, comma 2 punto 2 Spese Commissione tecnico-scientifica (Cap-pg: 1389/2)	19.000	-20.000
L. n. 93/2001 art. 8, comma 11 Segreteria tecnica Aree marine protette (Cap-pg: 1406/1)	20.047	20.000
L. n. 27/2004 art. 3, comma 1 Protocollo di Cartagena sulla prevenzione rischi biotecnologici (Cap-pg: 1619/1)	352.397	-37.000
L. n. 349/1986 art. 1, comma 4 L. n. 349 del 1986 (Cap-pg: 1619/9)	207.752	37.000
L.F. n. 311/2004 art. 1, comma 279 Attuazione Convenzione sulla biodiversità (Cap-pg: 1619/4)	578.822	-450.000
L. n. 549/1995 art. 1, comma 43 Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Cap-pg: 1551/1)	6.276.000	450.000
L.S. n. 228/2012 art. 1, comma 226 Accordi internazionali in materia di politiche per l'ambiente marino (Cap-pg: 1644/4)	3.180.000	-1.200.000

(¹) Le *Previsioni assestate complessive* sono date dalla legislazione vigente (previsioni iniziali + atti inclusi) + le proposte del presente provvedimento di assestamento.

Ministero/Missione Programma	Prev. assest. (¹)	Rimodulazione
L. n. 979/1982 art. 7, comma 1 punto 1 Mezzi navali ed aerei (Cap-pg: 1646/1)	31.296.000	1.200.000
DIFESA		
1. Difesa e sicurezza del territorio		
1.5 Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare		
DLG. n. 66/2010 art. 565 Contributo a favore dell'organizzazione idrografica internazionale (Cap-pg: 1345/1)	119.531	55.619
D.L. n. 78/2010 art. 55, comma 5/bis punto 1 Stage Difesa (Cap-pg: 1220/1)	11.389	-95.575
L.S. n. 147/2013 art. 1, comma 264 Rifinanziamento strade sicure (Cap-pg: 1215/1)	11.335.208	95.575
1.6 Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari		
D.L. n. 78/2010 art. 55, comma 5-bis Stage difesa (Cap-pg: 1221/1)	140.562	-495.252
L.S. n. 147/2013 art. 1, comma 264 Rifinanziamento strade sicure (Cap-pg: 1215/1)	11.335.208	439.633
SALUTE		
3. Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche		
3.2 Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza		
D.L. n. 202/2005 art. 1 comma 4/bis Assunzioni per misure urgenti contro l'influenza aviaria (Cap-pg: 3039/1)	5.760.054	-250.000
3.1 Prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale		
L. n. 284/1997 art. 1 Disposizioni per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva (Cap-pg: 4400/1)	1.647.426	250.000

2. I SALDI DI COMPETENZA DEL BILANCIO DELLO STATO RISULTANTI DAL DDL DI ASSESTAMENTO

La relazione al disegno di legge di assestamento per il 2014 evidenzia, in termini di competenza, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, un **peggioramento del saldo netto da finanziare** rispetto alle previsioni iniziali di bilancio.

Nel complesso, il saldo si attesta **ad un valore di -41.582 milioni**, rispetto ad una previsione iniziale di -38.308 milioni.

I SALDI DI COMPETENZA

(dati in milioni di euro)

	Rendiconto 2013	Previsioni iniziali 2014	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asestate 2014
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-23.906	-38.308	-3.879	+605	-41.582
RISPARMIO PUBBLICO	45.069	14.399	-578	+1.009	14.650
SALDO PRIMARIO	57.963	55.190	-3.874	-3.300	48.016
RICORSO AL MERCATO (*)	-198.991	-279.683	-4.010	+14.198	-269.495

N.B.: Dati **al netto** delle regolazioni debitorie e contabili. I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione.

(*) Il ricorso al mercato è al lordo delle regolazioni debitorie.

In particolare, secondo le previsioni asestate - risultanti dalle variazioni apportate per atto amministrativo fino al 31 maggio scorso e da quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame – si evidenzia, rispetto alle previsioni iniziali, un **peggioramento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, di 3.274 milioni di euro**.

Le *regolazioni debitorie e contabili* esposte nel bilancio assestato 2014 ammontano, in termini di competenza, a **6.917 milioni di euro**. In particolare, si registrano, sul lato delle entrate, regolazioni di bilancio per 27.099 milioni, relative ai rimborsi IVA, e, sul lato della spesa, regolazioni di bilancio, contabili e debitorie per 34.016 milioni di euro.

Per quanto concerne gli altri saldi, il **risparmio pubblico** (saldo corrente) registra un lieve miglioramento rispetto alla previsione iniziale, attestandosi a **14.650 milioni**. Il **ricorso al mercato** (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) evidenzia un **miglioramento** di oltre **10 miliardi** (il dato comprende anche le regolazioni debitorie).

Il valore del **saldo netto da finanziare** che si determina sulla base delle previsioni di assestamento **rientra nel limite massimo** stabilito dalla legge di

stabilità per il 2014, come successivamente **modificato dal D.L. n. 66/2014**, che ha recato misure per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni³⁰.

EVOLUZIONE DEL SALDO NETTO DA FINANZIARE NEL DDL DI ASSESTAMENTO

*al netto delle regolazioni debitorie e contabili
(milioni di euro, competenza)*

Anno	Legge finanziaria/stabilità		Ddl di assestamento	Consuntivo
	Limite massimo	Regolazioni debitorie		
2008	-34.000	7.905	-56.198	-30.507
2009	-33.600	7.070	-69.660	-26.938
2010	-63.000	4.684	-55.444	-17.402
2011	-41.900	11.306	-32.107	+9.754
2012	-2.200	9.761	+3.446	+20.893
2013	-39.600 (*)	6.230	-31.065	-23.906
2014	-59.100 (**)	4.000	-41.582	

(*) Il **livello massimo del saldo netto da finanziare per il 2013** era fissato dalla legge di stabilità 2013 (legge n. 228/2012) in -6.600 milioni di euro. Tale importo è stato successivamente aumentato a -31.600 milioni dall'articolo 12, comma 8, del D.L. n. 35/2013 e poi a -39.600 dall'articolo 15, comma 5, del D.L. n. 102/2013 in relazione all'aumento di liquidità messo a disposizione per il pagamento dei debiti delle Amministrazioni pubbliche.

(**) Il **livello massimo del saldo netto da finanziare per il 2014** era fissato dalla legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013) in -39.100 milioni di euro, in relazione all'aumento di liquidità messo a disposizione per il pagamento dei debiti delle Amministrazioni pubbliche.

Anche il **valore del ricorso al mercato** nelle previsioni assestate (-269.495 milioni) **rientra nel limite massimo** stabilito dalla legge di stabilità per il 2014 come successivamente novellata dal D.L. n. 66/2014 (-320.000 milioni).

2.1 Le variazioni di competenza proposte

Come esplicitato nella relazione illustrativa, le variazioni disposte con il disegno di legge di assestamento risultano coerenti con il rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza 2014 presentato ad aprile scorso.

Nella relazione si precisa altresì che il disegno di legge di assestamento non tiene conto degli effetti finanziari del D.L. n. 66 del 2014, in quanto appena convertito in legge (legge 23 giugno 2014, n. 89). Le variazioni derivanti dal suddetto decreto-legge verranno recepite in bilancio con atto amministrativo tramite decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Come risulta dalla tabella seguente, in termini di competenza, **l'incremento del saldo netto da finanziare** che si determina nelle previsioni assestate, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, sconta, in presenza di una importante

³⁰ Il provvedimento (art. 50, co. 7) autorizza l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 40 miliardi di euro per l'anno 2014, allo scopo di reperire le risorse per la liquidità necessaria all'attuazione degli interventi previsti per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni (articoli da 27 a 45). Gli effetti sui risultati differenziali di finanza pubblica si registrano, sia sul saldo netto da finanziare che sul ricorso al mercato, con un incremento di 20 miliardi per il 2014.

riduzione della spesa per interessi, sia una **riduzione delle entrate finali**, per complessivi 524 milioni di euro, principalmente ascrivibile alle entrate tributarie (- 3.506 milioni), sia un **aumento delle spese finali**, per 2.750 milioni, ed in particolare di quelle in conto capitale.

L'incremento del saldo è interamente derivato dalle variazioni di bilancio apportate con atti amministrativi. La **proposta del disegno di legge di assestamento migliora il saldo per 605 milioni di euro**.

VARIAZIONI AL BILANCIO 2014 - COMPETENZA

(milioni di euro)

	Rendiconto 2013	Previsioni iniziali 2014	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asestate 2014
ENTRATE					
ENTRATE FINALI:	528.324	518.312	+1.486	-2.010	517.788
- Entrate tributarie		452.125	+646	-4.152	448.619
- Entrate extratributarie		64.327	+840	+2.112	67.279
- Alienazione e ammortamento		1.859	+1	+30	1.890
SPESE					
SPESE FINALI:	552.230	556.620	+5.365	-2.615	559.370
- Spese correnti netto interessi		408.555	+2.239	+855	411.649
- Interessi		93.498	+5	-3.904	89.599
- Spese conto capitale		54.566	+3.121	+435	58.122
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-23.906	-38.308	-3.879	+605	-41.582

N.B.: Dati **al netto** delle regolazioni debitorie e contabili. I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione.

(*) Il ricorso al mercato è al lordo delle regolazioni debitorie.

Con riferimento al peggioramento del saldo netto da finanziare, la Relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento rileva che:

- la **riduzione delle entrate** è dovuta alle **variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento** (-2.010 milioni), che riguardano esclusivamente le **entrate tributarie** (-4.152 milioni), in ragione del peggioramento del quadro macroeconomico per l'anno in corso assunto a base per l'elaborazione delle stime per l'anno 2014 contenute nel Documento di economia e finanze di aprile scorso, nonché dell'andamento del gettito effettivo;
- l'**aumento delle spese** è per la gran parte dovuto a **variazioni per atto amministrativo** (+5.365 milioni). All'interno di tale cifra, circa 2.866 milioni di euro derivano – come specificato nella Relazione illustrativa - dall'applicazione del Meccanismo europeo di stabilità, istituito dal Trattato sottoscritto dagli Stati membri della zona euro il 2 febbraio 2012 e ratificato con la legge 23 luglio 2012, n. 116, finanziato, in deroga ai limiti di saldo stabiliti dalla legge di stabilità 2014, mediante l'emissione di titoli del debito pubblico (i cui proventi affluiscono al Titolo IV delle entrate, relativo all'accensione prestiti). Per contro, la **proposta di assestamento** prevede una **riduzione delle spese**

finali, interamente ascrivibile a quella per interessi, la cui diminuzione è da porre in relazione alla dinamica dei tassi di interesse nella prima parte dell'anno.

Le variazioni sulle entrate

In particolare, per quanto concerne le **entrate finali**, la tabella evidenzia come il disegno di legge di assestamento reca una **proposta di riduzione** per complessivi **-2.010 milioni** di euro, risultante dalla diminuzione delle entrate del **comparto tributario (-4.152 milioni)** e da una variazione in aumento delle **entrate extratributarie (+2.112 milioni)**.

In particolare, nell'ambito delle entrate **tributarie** assumono un particolare rilievo le variazioni in **diminuzione** relative all'**IRES** (-3.600 milioni), all'**IVA** (-3.020 milioni) alle imposte sui generi di monopolio (-430 milioni), a quelle gravanti sui giochi (-241 milioni) e sulle lotterie (-128 milioni).

Per quanto riguarda le variazioni in **aumento**, si segnalano soprattutto quelle relative alle imposte **sostitutive** (complessivamente, +2.697 milioni), all'**IRPEF** (+1.263 milioni), alle altre imposte dirette (+275 milioni) e all'accisa sui **prodotti energetici** (+280 milioni).

Il recente Bollettino delle entrate gennaio-maggio 2014 del Dipartimento delle finanze evidenzia che, rispetto all'analogo periodo del 2013 c'è stato un significativo incremento dell'IVA sugli scambi interni (+1.450 milioni), delle entrate da accisa sui prodotti energetici (+831 milioni) e del bollo (+403 milioni).

L'aumento delle entrate **extra-tributarie** è dovuto, in gran parte (1.596 milioni), dalla partecipazione agli utili dell'istituto di emissione.

La relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento evidenzia che le variazioni proposte dal provvedimento per le entrate tributarie scontano l'adeguamento al quadro macro-economico per l'anno corrente, assunto a base nell'elaborazione delle stime contenute nel Documento di Economia e Finanza 2014, nonché l'andamento del gettito. Su tale punto, la Relazione aggiunge che, per una puntuale quantificazione del gettito dell'esercizio finanziario 2014, non sono al momento conosciuti i dati definitivi concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi, considerato che i versamenti a saldo ed in acconto (l rata) relativi alle dichiarazioni dei redditi possono essere effettuati fino al 16 giugno 2014, senza maggiorazione, e successivamente a tale data, entro il 16 luglio 2014, con una maggiorazione dello 0,40 per cento, a titolo di interesse corrispettivo. Per i contribuenti le cui attività sono interessate da studi di settore, tali termini sono differiti, rispettivamente, al 7 luglio 2014 e al 20 agosto 2014.

Le variazioni sulle spese

Per quanto concerne le **spese finali** – che, come già sopra detto, scontano un incremento di oltre 5,3 miliardi di euro dovuto alle variazioni per atto amministrativo – le variazioni **proposte** dal provvedimento presentato dal Governo determinano una **riduzione complessiva di 2.615 milioni di euro**.

Tale riduzione interessa unicamente le **spese correnti**, nel cui ambito si registra una significativa **diminuzione** di quelle per **interessi**, che decrescono di **3.904 milioni** rispetto alle previsioni iniziali (-4,2 cento circa) in parte prevalente (**2.500 milioni**) derivante da una **dinamica dei tassi interesse** inferiore a quanto previsto in sede di presentazione del disegno di legge di bilancio 2014.

Si rileva come il miglior andamento della spesa in questione rispetto alle previsioni di inizio anno trovi riscontro nelle indicazioni riportate nel Documento di Economia e Finanza per il 2014, nel quale per tale anno, a fronte di una previsione di spesa cifrata dalla Nota tecnico illustrativa alla legge di stabilità 2014 in 86.099 milioni, viene indicato il più basso importo di 82.550 milioni (-3549 milioni, in diminuzione del 4,1 per cento circa rispetto alla previsione della Nota), in relazione ad un percorso di **progressiva diminuzione di tale tipologia di spesa** esposto nel DEF medesimo.

Una ulteriore diminuzione della spesa per interessi, per **1.400 milioni**, deriva da minori esigenze per gli **interessi** corrisposti sui conti **correnti di Tesoreria**, al cui riguardo non sono riscontrabili specifiche indicazioni nel disegno di legge in esame.

Tale andamento di spesa per interessi viene parzialmente compensato sia dalle altre **spese correnti**, che salgono di **855 milioni**, che da quelle di **conto capitale**, in aumento di **435 milioni**.

Quanto a queste ultime, precisa la relazione al ddl di assestamento, l'incremento è riconducibile principalmente (per 351 milioni) al controvalore della quota di utili della Banca d'Italia - che viene corrispondentemente iscritta in entrata - relativa agli interessi versati dalla **Grecia per il rimborso dei prestiti** ad essa versati nell'ambito del relativo programma di aiuti europeo, interessi da retrocedere alla stessa Grecia sulla base degli accordi intervenuti..

È da ritenere che la relazione faccia riferimento, da ultimo, all'**accordo del 27 novembre 2012**, con il quale i Ministri dell'Eurogruppo, insieme al Presidente della Banca centrale europea (BCE) e al direttore del Fondo monetario internazionale (FMI), hanno integrato ed implementato le regole già presenti nel secondo programma di aiuti al Paese, intervenuto con il precedente **accordo del 21 febbraio 2012**, con il quale, si rammenta, era stato deliberato un **programma di aiuti alla Grecia** (ulteriore rispetto a quello deliberato il 7 maggio 2010) per un importo complessivo di 130 miliardi di euro fino al 2014 al fine di evitare l'insolvenza del debito pubblico del paese.

In riferimento al suddetto Accordo del novembre 2012 è intervenuto il **decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76**³¹, il cui articolo 11 stabilisce che la Banca d'Italia, all'atto del versamento al bilancio dello Stato degli utili di gestione, comunica annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento del tesoro la quota di tali utili riferibile ai redditi derivanti dai titoli di Stato greci presenti nel portafoglio *Securities Markets Programme*³² attribuibili all'Italia. Il medesimo articolo stabilisce poi che le

³¹ Recante "Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti", convertito dalla legge 9 agosto 2013, n.99.

³² Tale programma, introdotto nel maggio 2010, prevede l'acquisto, sui mercati secondari, di titoli di Stato, denominati in euro, emessi dagli Stati membri dell'area. La misura ha la finalità di evitare che tensioni su alcuni segmenti del mercato dei titoli di Stato, indotte dall'avversione al

predette **quote** siano riversate al bilancio dello Stato italiano per essere **riassegnate**, in conto spesa, ad apposito capitolo del bilancio statale **per far fronte agli impegni previsti dall'Accordo** di cui al comma 2.

Pertanto, in sede di distribuzione degli utili che - ai sensi della normativa che regola i rapporti tra Tesoro e Banca d'Italia - quest'ultima versa annualmente al bilancio dello Stato l'importo riconducibile alle retrocessione dei profitti derivanti dai titoli di Stato greci in questione sarà enucleato dall'importo complessivo riversato, posto che essi confluiscono necessariamente nel risultato d'esercizio dell'Istituto. Il suddetto importo viene indi riassegnato alla spesa, in modo da consentirne la destinazione agli impegni presi nell'accordo nei confronti della Grecia.

Le variazioni di spesa per categorie economiche

La tavola che segue illustra le **proposte di variazione** del disegno di legge di assestamento delle spese finali del bilancio dello Stato **per categorie economiche** rispetto al dato iniziale di bilancio 2014.

SPESE FINALI DEL BILANCIO DELLO STATO PER CATEGORIE

(competenza - valori in milioni di euro – al netto delle regolazioni debitorie)

CATEGORIE	Bilancio	Atti ammin.	Proposta ddl	Dato assestato	% Ass/Bil
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	85.717	+642	+64	86.423	0,8
IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	4.610	+39	+11	4.660	1,1
CONSUMI INTERMEDI	10.751	+391	+428	11.570	7,6
TRASFERIMENTI CORRENTI AD A.P.	247.337	+1.570	-195	248.712	0,6
DI CUI: AMMINISTRAZIONI CENTRALI	8.905	+309	+12	9.226	3,6
AMMINISTRAZIONI LOCALI	117.089	+1.072	-167	117.994	0,8
- regioni	100.027	+789	-212	100.604	0,6
- comuni	9.324	+283	+4	9.611	3,1
- altre	7.738	0	+41	7.779	0,5
ENTI DI PREVIDENZA	121.342	+189	-39	121.492	0,1
TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	4.232	+225	+281	4.738	12,0
TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	5.816	+133	+36	5.986	2,9
TRASFERIMENTI ALL'ESTERO	1.621	+105	+25	1.752	8,1
RISORSE PROPRIE CEE	18.000	0	0	18.000	0,0
INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	93.489	+5	-3.904	89.599	-4,2
POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	24.361	+48	+174	24.582	0,9
AMMORTAMENTI	1.054	0	+27	1.081	2,6
ALTRE USCITE CORRENTI	5.057	-914	+3	4.146	-18,0
TOTALE SPESE CORRENTI	502.053	+2.244	-3.050	501.247	-0,2

rischio da parte degli investitori, impediscano il trasferimento degli orientamenti della politica monetaria all'economia reale dell'area euro, impattando sull'accesso ai finanziamenti e minacciando la stabilità dei prezzi.

CATEGORIE	Bilancio	Atti ammin.	Proposta ddl	Dato assestato	% Ass/Bil
INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI	5.113	+161	+43	5.317	4,0
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD A.P.	12.111	+299	+30	12.439	2,7
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE	10.204	+253	+1	10.458	2,5
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	265	-1	+10	274	3,4
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	276	0	+351	627	127,2
ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	11.121	-546	0	10.575	-4,9
ACQUISIZIONI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	15.478	+2.955	0	18.433	19,1
TOTALE SPESE CONTO CAPITALE	54.566	+3.121	+435	58.122	6,5
TOTALE SPESE FINALI	556.620	+5.365	-2.615	559.370	0,5

Oltre alle considerazioni sopra dette, la tabella evidenzia, per quel che concerne le **spese in conto capitale**, un aumento degli investimenti fissi lordi (43 milioni) e dei contributi agli investimenti delle amministrazioni pubbliche, in particolare a quelle centrali (30 milioni).

Per quel che concerne, invece, la **proposta di aumento** della dotazione di competenza della **spesa corrente, considerata al netto degli interessi**, essa è principalmente legata:

- ai **consumi intermedi** (+428 milioni), il cui aumento, corrispondente al 7,6 per cento rispetto alla previsione iniziale, è destinato, in base alla Relazione illustrativa, a migliorare il funzionamento delle istituzioni scolastiche-LSU (110 milioni) nonché a finanziare (per circa 60 milioni) l'operazione "Mare nostrum", riguardante l'emergenza umanitaria determinatasi nello Stretto di Sicilia dovuta all'eccezionale afflusso di migranti;
- ai **trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private** (+281 milioni di euro), principalmente – specifica la Relazione illustrativa - per risorse destinate al sistema di accoglienza delle persone richiedenti asilo.

Con riguardo alle **proposte in diminuzione delle spese correnti**, oltre alla riduzione di quelle per interessi di cui si è già detto, si evidenziano le minori esigenze relative alle **Amministrazioni locali**, ed in particolare, alle **Regioni** – come si evince dalla tabella - i cui trasferimenti si sono **ridotti di 212 milioni**.

Tale importo complessivo di 212 milioni deriva:

- 1) da una riduzione di 410 milioni** relativa all'adeguamento dello stanziamento iniziale di bilancio alle entrate tributarie riscosse direttamente dalle regioni Sicilia e Sardegna e dalle province autonome, nonché da una ulteriore riduzione di **310 milioni** della **devoluzione** di quote **di entrate erariali alle regioni a Statuto speciale**.

In assenza di indicazioni sul punto nella relazione al disegno di legge, ci si limita in questa sede a rammentare che tutte le regioni a statuto speciale e le province autonome sono destinatarie - secondo le specificazioni dei propri Statuti di quota, o dell'intero, gettito delle imposte erariali riscosse o prodotte sul proprio territorio.

In sintesi, è attribuito alle regioni:

- Sicilia: il gettito di tutti i tributi erariali, ad eccezione delle imposte di produzione (ora, accise) e dei proventi del monopolio dei tabacchi e del lotto. Per essa inoltre una recente disposizione (articolo 11 del decreto-legge n. 35/2013, convertito dalla legge n. 64/2013) ha regolato dal 2013 lo specifico aspetto del gettito dei tributi erariali riscossi fuori del territorio regionale ma imputabile ad attività o soggetti localizzati nella regione stessa
- Sardegna: i 7/10 dell'IRPEF e dell'IRPEG, i 9/10 delle imposte ipotecarie, bollo e registro, concessioni, energia elettrica, fabbricazione (accise) e, con la finanziaria 2007 (ma in vigore dal 2010), i 9/10 dell'IVA e i 7/10 di tutte le altre entrate erariali;
- Valle d'Aosta: a decorrere dal 2011 l'intero gettito delle imposte erariali sul reddito e sul patrimonio (IRPEF, imposta sul reddito delle società, imposta sulle successioni), dell'IVA, dell'accisa sulla benzina e sugli altri prodotti energetici, sui tabacchi, sull'energia elettrica; i 9/10 delle imposte erariali sugli affari (registro, bollo, ipotecarie), nonché dei proventi del lotto;
- Friuli-Venezia Giulia: i 6/10 dell'IRPEF, i 4,5/10 dell'IRPEG, 9,1/10 dell'IVA (in vigore dal 2008) i 9/10 di altre poche imposte e, con la finanziaria 2008 il 29,75 % del gettito dell'accisa sulle benzine e il 30,34 % del gettito dell'accisa sul gasolio consumati nella regione; la legge di stabilità 2014 incrementa l'aliquota della compartecipazione al gettito dell'accisa sui tabacchi dagli attuali 9 decimi a 9,19 decimi;
- Trentino-Alto Adige: le imposte ipotecarie, 9/10 delle imposte sulle successioni e donazioni e dei proventi del lotto, i 2/10 dell'IVA generale;
- Province autonome di Trento e di Bolzano: i 9/10 di quasi tutte le imposte erariali (fanno eccezione le imposte devolute alla Regione Trentino Alto Adige).

- 2) da un aumento, per 500 milioni**, delle riserve erariali relative al biennio 2012-2013, per garantire l'attribuzione alle stesse alle province di **Trento e Bolzano**, a seguito di **sentenze** della Corte costituzionale.

Anche in tal caso, come per il punto 1) precedente, non sono rinvenibili indicazioni sul punto e, pertanto, non risulta possibile individuare le pronunce in questione, attesa anche la difficoltà, pur in presenza di sentenze del giudice costituzionale in danno dell'erario, di coglierne i riflessi finanziari sullo stesso in questa sede.

Peraltro in prima approssimazione, e ferma restando pertanto la necessità di chiarimenti in proposito da parte del Governo, a titolo indicativo, tra le sentenze della Corte costituzionale che hanno riguardato le Province autonome di Trento e di

Bolzano **può segnalarsi la sentenza n. 142 del 2012**, che ha censurato l'attribuzione totale allo Stato della **addizionale erariale sulla tassa automobilistica** provinciale (D.L. n. 98/2011, art. 23, comma 21). Tale sentenza in particolare stabilisce, a seguito della dichiarata incostituzionalità della suddetta norma, che il gettito dell'addizionale erariale in esame, percepito nel territorio della Provincia autonoma, non può essere attribuito integralmente allo Stato, perché non è delimitato temporalmente. Tale gettito, pertanto, spetta alla Provincia di Trento ricorrente nella misura dei nove decimi, ai sensi dell'art. 75, comma 1, alinea e lettera g), del proprio statuto.

3. I SALDI DI CASSA DEL BILANCIO DELLO STATO RISULTANTI DAL DDL DI ASSESTAMENTO

In termini di cassa, il disegno di legge di assestamento per il 2014 registra, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, un **peggioramento del saldo netto da finanziare**, come già evidenziato in conto competenza.

I SALDI DI CASSA

(dati in milioni di euro)

	Rendiconto 2013	Previsioni iniziali 2014	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asestate 2014
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-73.209	-106.471	-3.647	-3.726	-113.844
RISPARMIO PUBBLICO	-14.513	-51.412	+1.496	-1.957	-51.874
SALDO PRIMARIO	8.756	-12.973	-3.642	-7.630	-24.245
RICORSO AL MERCATO (*)	-248.036	-347.859	-4.010	+9.867	-342.002

N.B.: Dati *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*.

(*) Il ricorso al mercato è al lordo delle regolazioni debitorie.

In particolare, il **saldo netto da finanziare** si attesta a -113.844 milioni di euro, con un **peggioramento di 7.373 milioni** rispetto alla previsione di bilancio.

Per quanto concerne gli altri saldi, il **risparmio pubblico** rimane di segno negativo, attestandosi nelle previsioni asestate a -51.874 milioni di euro, mentre il **ricorso al mercato** (al lordo delle regolazioni debitorie) evidenzia una riduzione rispetto al bilancio di previsione, raggiungendo un valore pari a -342.002 milioni.

3.1 Le variazioni di cassa proposte

Dal quadro delle variazioni delle autorizzazioni di cassa, esposto nella tabella che segue, si evidenzia che il peggioramento del saldo netto da finanziare è dovuto essenzialmente ad una complessiva **riduzione delle entrate finali per 525 milioni di euro** e ad un **aumento delle autorizzazioni ai pagamenti finali per complessivi 6.848 milioni di euro**.

Tali dati sono essenzialmente dovuti, per il lato delle entrate, dalle **variazioni proposte** dal Governo con il disegno di legge di assestamento, mentre per il lato delle spese, principalmente dalle variazioni dipendenti da atti amministrativi.

VARIAZIONI AL BILANCIO 2014 – CASSA

(milioni di euro)

	Rendiconto 2013	Previsioni iniziali 2014	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asestate 2014
ENTRATE					
ENTRATE FINALI:	458.704	463.938	+1.486	-2.011	463.413
- Entrate tributarie		418.113	+646	-4.152	414.607
- Entrate extratributarie		43.965	+840	+2.111	46.916
- Alienazione, ammortam.		1.859	+1	+30	1.890
SPESE					
SPESE FINALI:	531.913	570.409	+5.133	+1.715	577.257
- Spese correnti netto interessi		419.993	-15	+3.819	423.797
- Interessi		93.499	+5	-3.904	89.600
- Spese conto capitale		56.918	+5.143	+1.800	63.860
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-73.209	-106.471	-3.647	-3.726	-113.844

N.B.: Dati **al netto** delle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA. I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione.

(*) Il ricorso al mercato è al lordo delle regolazioni debitorie.

In particolare, per quanto concerne le **entrate finali**, in simmetria con quanto esposto per la competenza, la **variazione negativa** proposta dal disegno di legge di assestamento è principalmente ascrivibile alle proposte di riduzione del **gettito del comparto tributario** (-4.152 milioni).

Si rinvia sul punto, alle osservazioni espresse nel precedente paragrafo 2.1.

Circa l'**incremento dei pagamenti finali**, a fronte delle variazioni per atti amministrativi per 5.133 milioni, si evidenzia una proposta di incremento in sede di **assestamento** per **1.715 milioni** di euro. Tale importo si riferisce a minori dotazioni di cassa di natura corrente per 85 milioni di euro e a **maggiori dotazioni di cassa per le spese in conto capitale**, per 1.800 milioni. Ciò soprattutto per tener conto della massa dei residui accertati con il rendiconto 2013.

Per le **spese in conto capitale**, in particolare, la Relazione illustrativa evidenzia che il citato incremento delle dotazioni di cassa – oltre alle stesse voci che hanno interessato la competenza – è relativo anche ai **contributi agli investimenti alle imprese** (per 597 milioni), riferibili al Ferrovie dello Stato (140 milioni), alle Poste per il rimborso di quote di ammortamento per mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti (113 milioni), al Fondo per la competitività (105 milioni) e al programma FREMM (80 milioni). Ulteriori 427 milioni sono imputabili ad **altri trasferimenti** in conto capitale, il cui aumento delle dotazioni è riferito alle somme necessarie al pagamento dei residui passivi perenti del Ministero dell'Università e della Ricerca.

Nell'ambito della dotazione di cassa della **spesa corrente**, come già analizzato con riferimento alla gestione di competenza, va segnalata la proposta di **riduzione** della **spesa per interessi**, per un totale di **3.904 milioni** di euro, conseguente ad una previsione più aggiornata rispetto a quella iniziale della dinamica dei tassi di interesse.

Sulle **proposte di incremento** delle dotazioni di cassa per i **pagamenti correnti** si evidenzia, altresì, l'incremento della dotazione del Fondo cassa (1.014 milioni) a seguito dei maggiori residui passivi accertati in sede di chiusura del rendiconto 2013, rispetto a quelli presunti in sede di bilancio 2014 (su cui si veda il capitolo successivo), e i **maggiori pagamenti** per gli **enti di previdenza** che evidenziano un aumento di 892 milioni di euro, riferibili principalmente al fondo sociale per l'occupazione e alle pensioni per gli invalidi civili.

4. L'ACCERTAMENTO DEI RESIDUI PASSIVI

Nella definizione del bilancio di previsione l'entità dei residui passivi viene stimata, in modo presuntivo, sulla base di un calcolo che fa riferimento alla massa spendibile e alle autorizzazioni di cassa risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso a quel momento.

Solo con l'**assestamento** viene iscritta in bilancio la **consistenza effettiva dei residui al 1° gennaio** dell'esercizio in corso, quale è stata **accertata** sulla base delle risultanze del **Rendiconto** per l'esercizio precedente.

Pertanto, il disegno di legge di **assestamento per il 2014 registra l'entità effettiva dei residui esistenti all'inizio dell'esercizio**, come accertata nel disegno di legge di approvazione del Rendiconto per l'esercizio 2013 (A.C. 2541).

In base al **Rendiconto 2013**, i **residui passivi iniziali** delle spese finali (quelli cioè al 1° gennaio 2013, provenienti dall'esercizio 2012 e precedenti) sono stati **accertati in 73.347 milioni** (risultando inferiori al dato presuntivo di oltre 21.091 milioni).

Alla fine dell'esercizio 2013 (31 dicembre 2013), a seguito dei risultati di gestione³³, la consistenza dei **residui passivi** per le **spese finali** è risultata, nel Rendiconto medesimo, pari a **83.650 milioni** (al netto di 566 milioni relativi al rimborso prestiti³⁴), di cui:

- **25.530 milioni**, che residuano dalla gestione dei residui passivi provenienti dagli esercizi 2012 e precedenti (**residui progressi**);
- **58.120 milioni**, che derivano dalla gestione di competenza 2013 (**residui di nuova formazione**).

Nel complesso, la consistenza dei residui passivi delle spese finali alla fine dell'esercizio finanziario **2013** presenta un **incremento di 10.303 milioni** rispetto all'analoga consistenza accertata alla fine del 2012 (73.347 milioni).

La consistenza dei residui passivi delle spese finali al 31 dicembre 2013, come risultanti dal Rendiconto 2013 (83.650 milioni), risulta superiore all'importo iscritto, in via presuntiva, nel disegno di legge di bilancio per il 2014 (59.009 milioni). Conseguentemente, con il disegno di legge di assestamento in esame si provvede ad adeguarne l'importo in bilancio.

³³ Per effetto delle perenzioni, delle variazioni in diminuzione, delle economie e dei pagamenti effettuati nel corso dell'anno.

³⁴ Con riferimento alle spese complessive del bilancio dello Stato, i residui passivi sono risultati pari a 84.216 milioni di euro, come evidenziato nella parte I del dossier, cap. 4.2, pag. 27.

La Relazione illustrativa evidenzia come l'aumento della consistenza complessiva dei residui nel 2013 sia imputabile soprattutto a quelli **in conto capitale**, che registrano un **incremento di 8.018 milioni** rispetto all'esercizio precedente.

RESIDUI PASSIVI

(milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spese finali	112.070	88.608	89.336	95.926	108.203	92.964	73.347	83.650
Spese correnti	39.786	38.035	42.894	50.059	65.621	57.585	48.757	51.042
Spese c/capitale	72.284	50.573	46.442	45.867	42.582	35.380	24.590	32.608

La tabella evidenzia come l'andamento dei residui passivi manifesti una importante **flessione a partire dall'anno 2007**, con riferimento particolare ai residui in conto capitale, in conseguenza della riduzione dei termini per la perenzione amministrativa per le spese in conto capitale (da sette a tre anni), ai sensi dell'articolo 3, comma 36, della legge finanziaria per il 2008³⁵. Negli anni successivi, la consistenza dei residui passivi manifesta nuovamente un trend in aumento, fino all'anno 2010, per poi invertire la tendenza. A partire dal 2011, infatti, i residui passivi evidenziano, ogni anno, una flessione rispetto all'esercizio precedente (rispettivamente, -15.239 milioni nel 2011 rispetto al 2010 e -19.617 milioni nel 2012 rispetto al 2011), che interessa sia i residui per le spese di parte corrente sia quelli per le spese in conto capitale.

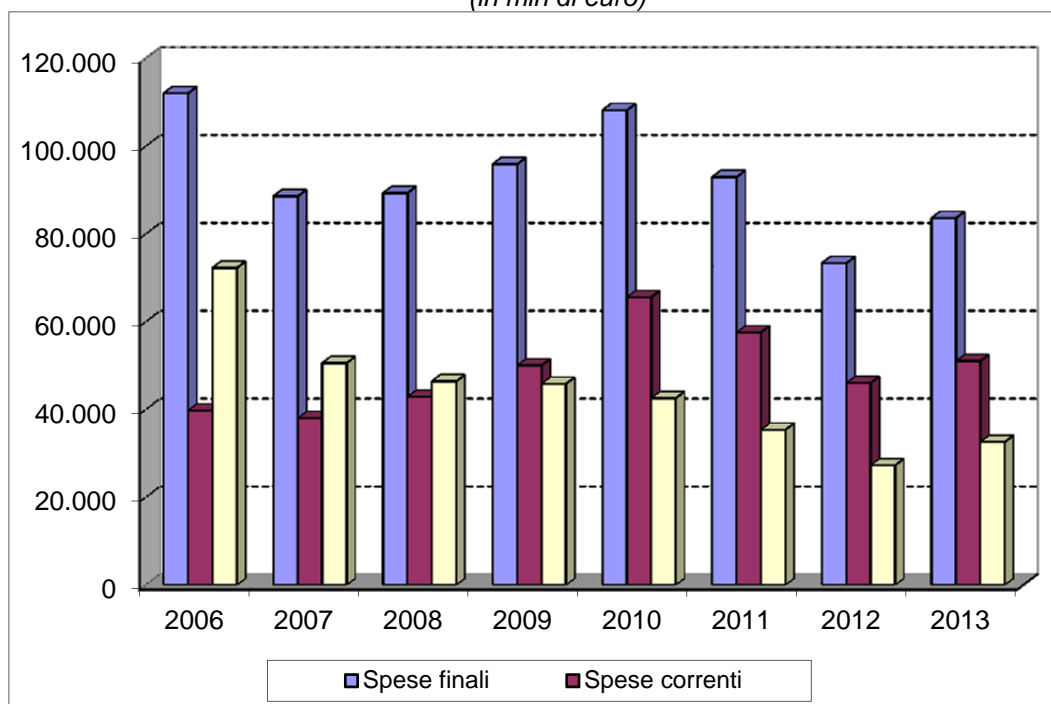
Nel **2013** si denota nuovamente una **inversione di tendenza**, con un aumento importante della consistenza dei residui passivi, soprattutto in conto capitale.

Il grafico che segue mostra l'andamento della consistenza dei residui passivi per tipologia di spesa.

³⁵ Si ricorda che a seguito delle modifiche apportate dall'art. 10, comma 8, D.L. 15 luglio 2011, n. 98 al regio decreto n. 2440/1923, già a partire dal 2011 i residui propri in conto capitale sono mantenuti in bilancio soltanto per due anni successivi all'esercizio in cui è stato iscritto il corrispondente stanziamento.

Consistenza dei residui passivi per tipologia di spesa

(in mln di euro)



Come evidenziato nell'analisi del Rendiconto 2013³⁶, la maggiore consistenza dei **residui passivi finali** (al netto di quelli relativi al rimborso prestiti, pari a 566 milioni) a fine anno 2013 è correlata soprattutto alla **maggiore costituzione di quelli di nuova formazione**, derivanti dalla gestione della competenza nel 2013, che ammontano complessivamente a **58.120 milioni** (poco meno del 70 per cento circa della consistenza complessiva dei residui finali).

A differenza dell'andamento registrato negli scorsi anni, i residui passivi finali di nuova formazione risultano nel 2013 di maggiore consistenza rispetto all'esercizio precedente (**+16.642 milioni**, oltre il 40 per cento in più rispetto al 2012, in cui i residui di nuova formazione erano stati pari a 41.478 milioni).

La Relazioni illustrativa al disegno di legge di Rendiconto 2013 evidenzia che l'incremento dei residui di nuova formazione va riferita principalmente ad una **diminuzione dei pagamenti in conto competenza**. Infatti, in rapporto al volume complessivo degli impegni, i residui di nuova formazione rappresentano il 7,8 per cento, valore inferiore a quello dell'esercizio 2012 (5,6 per cento).

³⁶ Si veda la Parte I del presente Dossier, paragrafo 5.

RESIDUI PASSIVI DI NUOVA FORMAZIONE*(milioni di euro)*

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spese finali	46.399	55.436	56.045	63.946	66.686	49.865	41.478	58.120
Spese correnti	27.410	26.228	31.992	36.897	44.540	31.796	28.029	37.508
Spese c/capitale	18.989	29.207	24.052	27.049	22.146	18.069	13.449	20.611

Come rilevato nella Relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento 2014, l'aumento concerne sia i residui di parte corrente, per 8.263 milioni, sia quelli di conto capitale per un importo pari a 8.379 milioni.

A determinare la consistenza a fine 2013 dei residui di nuova formazione di **parte corrente** hanno concorso, soprattutto, gli aggregati relativi al complesso dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche per 26.957 milioni, alle poste correttive e compensative delle entrate (3.790 milioni), ai redditi da lavoro dipendente (1.295 milioni) ed ai consumi intermedi (2.725 milioni).

Quanto ai **trasferimenti** alle amministrazioni pubbliche, va rilevato che i residui di nuova formazione hanno interessato in particolar modo le somme da destinare:

- alle regioni (11.627 milioni), con riferimento essenzialmente al Fondo per il federalismo fiscale (4.383 milioni), al Fondo sanitario nazionale (4.657 milioni) e al Fondo ordinamento regioni a statuto speciale (2.009 milioni);
- agli enti locali (2.820 milioni), derivanti prevalentemente dal contributo ai comuni per il rimborso del minor gettito dell'IMU (2.120 milioni) e dal fondo di solidarietà comunale (373 milioni);
- agli enti di previdenza (11.352 milioni), relativi all'INPS in conseguenza delle difficoltà di determinazione del fabbisogno.

Per quanto concerne i **nuovi** residui di **conto capitale** (20.611 milioni) si rileva che essi riguardano, soprattutto, i contributi agli investimenti ad imprese per 4.164 milioni (determinati, in particolare, dalle Ferrovie dello Stato Spa per 2.863 milioni) e altri trasferimenti in conto capitale, il cui ammontare, pari a 8.236 milioni, è costituito, principalmente, dal Fondo sviluppo e coesione (6.283 milioni) e dal Fondo per le opere strategiche (1.148 milioni).

Per quanto concerne le acquisizioni di attività finanziarie, i residui sono per la gran parte riferiti al Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 35 del 2013.

Per quanto concerne la consistenza dei **residui pregressi delle spese finali**, essi risultano, a fine dicembre 2013, pari a **25.530 milioni** di euro, e si riferiscono prevalentemente ai due esercizi precedenti al 2013.

La Relazione al disegno di legge di Rendiconto 2013 evidenzia un **miglioramento del processo di smaltimento dei residui pregressi**.

Nel 2013, infatti, permangono nel conto dei residui 25.703 milioni di residui provenienti dagli esercizi precedenti, contro i 32.009 milioni del 2012, con una diminuzione del 19,7%.

Con riferimento alla **spesa complessiva** - analizzata più approfonditamente nella precedente sezione del dossier relativa al Rendiconto dello Stato - l'ammontare dei **residui passivi** (ivi compresi, dunque, quelli relativi al rimborso prestiti) risultanti alla chiusura dell'esercizio 2013 è pari a **84.216 milioni**.

Tale ammontare risulta superiore a quello inizialmente stimato, in via presuntiva al 1° gennaio 2014, nel disegno di legge di bilancio di previsione per il 2014 (pari a 59.149 milioni).

Lo **scostamento** che si registra fra i **residui passivi presunti al 1° gennaio 2014 e quelli effettivi** (compreso il rimborso dei prestiti) risulta quindi di **25.067 milioni**.

Per un'analisi dettagliata della gestione dei residui attivi e passivi, risultanti alla fine dell'esercizio 2013, si rinvia alla Parte I del presente dossier dedicata al Rendiconto (cap. 4).

Appendice

TAVOLA I – ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI IMPOSTE E LORO INCIDENZA PERCENTUALE SULLE ENTRATE TRIBUTARIE

(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)

ENTRATE TRIBUTARIE	RENDICONTO 2011		RENDICONTO 2012		RENDICONTO 2013		BILANCIO 2014		ASSESTATO 2014		
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	DDL ASSESTATO	%
ENTRATE TRIBUTARIE di cui:											
Entrate ricorrenti:											
1 - Redditi	452.261	452.731		482.459	463.769		470.025	464.884		479.224	
2 - Reddito delle società	449.180	444.816	98,3	479.577	461.138	99,4	462.035	455.874	98,1	471.944	98,5
3 - Imposte sostitutive	179.346	174.828	38,6	188.773	175.465	37,8	185.023	175.119	37,7	185.108	38,6
4 - Altre imposte dirette	43.808	45.532	10,1	43.902	46.155	10,0	49.528	48.333	10,4	53.295	11,1
5 - Iva	12.236	9.242	2,0	10.719	13.284	2,9	13.861	16.914	3,6	14.683	3,1
6 - Registro, bollo e sostitutive	3.423	3.310	0,7	12.466	11.740	2,5	4.527	4.852	1,0	3.971	0,8
7 - Accisa e imposta erariale sugli oli minerali	134.188	135.549	29,9	137.849	133.118	28,7	127.127	131.129	28,2	130.584	27,2
8 - Accisa e imposta erariale su altri prodotti	12.102	11.118	2,5	14.223	10.916	2,4	14.785	12.342	2,7	14.718	3,1
9 - Imposte sui generi di monopolio	21.596	22.123	4,9	26.451	27.224	5,9	26.008	26.452	5,7	27.093	5,7
10 - Lotto	7.116	7.724	1,7	8.909	8.721	1,9	8.169	8.638	1,9	8.612	1,8
11 - Imposte gravanti sui giochi	10.883	10.941	2,4	10.955	11.022	2,4	10.925	10.373	2,2	11.174	2,3
12 - Lotterie ed altri giochi	6.000	6.810	1,5	6.000	6.222	1,3	6.331	6.090	1,3	6.331	1,3
13 - Altre imposte indirette	3.957	4.104	0,9	4.066	4.105	0,9	4.117	4.354	0,9	4.490	0,9
Entrate non ricorrenti:											
1 - Imposte sostitutive	2.861	2.373	0,5	3.277	2.247	0,5	595	491	0,1	608	0,1
2 - Altre imposte dirette	11.664	11.161	2,5	11.985	10.918	2,4	11.039	10.785	2,3	11.278	2,4
3 - Condoni dirette	3.081	7.915	1,7	2.882	2.631	0,6	7.990	9.011	1,9	7.280	1,5
4 - Altre imposte indirette	1.068	5.606	1,2	1.891	1.542	0,3	1.379	3.161	0,7	1.653	0,3
5 - Condoni indiretti	4	4	0,0	274	264	0,1	4.926	4.033	0,9	4.929	1,0
	233	502	0,1	249	184	0,0	124	221	0,0	126	0,0
	1.776	1.773	0,4	468	599	0,1	1.560	1.549	0,3	570	0,1
	-	31	0,0	-	42	0,0	1	46	0,0	2	0,0

TAVOLA II – ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI ENTRATE PER CATEGORIE

(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)

CATEGORIE	RENDICONTO 2011		RENDICONTO 2012		RENDICONTO 2013		BILANCIO 2014		ASSESTATO 2014				
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
I - Imposte sul patrimonio e sul reddito	240.118	239.024	45,8	258.274	248.635	45,6	259.368	252.634	45,6	263.765	48,4	264.448	48,5
II - Tasse e imposte sugli affari	159.663	159.558	30,6	163.594	155.369	28,5	153.448	154.769	27,9	157.040	28,8	153.393	28,2
III Imposte su produzione, consumi e dogane	28.778	29.919	5,7	35.392	36.131	6,6	35.209	36.137	6,5	35.759	6,6	36.039	6,6
IV - Monopoli	10.884	10.942	2,1	10.956	11.023	2,0	10.926	10.375	1,9	11.175	2,0	10.745	2,0
V - Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	12.818	13.287	2,5	12.243	12.611	2,3	11.075	10.969	2,0	11.485	2,1	11.093	2,0
Totale entrate tributarie	452.261	452.731	86,8	482.459	463.769	85,0	470.025	464.884	83,9	479.224	87,9	475.718	87,3
VI - Proventi speciali	813	687	0,1	839	687	0,1	812	677	0,1	696	0,1	696	0,1
VII - Proventi dei servizi pubblici minori	6.643	15.081	2,9	19.852	18.366	3,4	33.095	27.093	4,9	29.756	5,5	31.356	5,8
VIII – Proventi dei beni dello Stato	248	326	0,1	298	346	0,1	349	413	0,1	297	0,1	303	0,1
IX - Prodotti netti aziende autonome e utili di gestione	2.524	2.641	0,5	1.919	1.983	0,4	1.806	2.249	0,4	1.670	0,3	1.670	0,3
X - Interessi anticipazioni e crediti vari tesoro	5.389	6.981	1,3	5.133	5.429	1,0	4.819	4.704	0,8	3.902	0,7	3.864	0,7
XI - Recuperi, rimborsi e contributi	19.070	37.554	7,2	21.103	45.058	8,3	31.932	48.415	8,7	25.685	4,7	26.943	4,9
XII - Partite che si compensano nella spesa	2.937	2.427	0,5	2.742	2.207	0,4	2.231	2.115	0,4	2.332	0,4	2.447	0,4
Totale entrate extratributarie	37.623	65.698	12,6	51.885	74.076	13,6	75.045	85.665	15,5	64.327	11,8	67.279	12,3
XIII - Vendita beni ed affrancazione di canoni	1462	1.486	0,3	8	6.179	1,1	1.315	1.658	0,3	510	0,1	513	0,1
XIV - Ammortamento di beni patrimoniali	910	186	0,0	1.074	299	0,1	1.024	300	0,1	1.054	0,2	1.081	0,2
XV - Rimborso anticipazioni e crediti vari tesoro	983	1.641	0,3	1.360	1.469	0,3	1.445	1.484	0,3	296	0,1	296	0,1
Totale alienazione ed ammortamento beni, ecc.	3.354	3.313	0,6	2.442	7.947	1,5	3.785	3.442	0,6	1.859	0,3	1.890	0,4
TOTALE ENTRATE FINALI	493.238	521.742	100	536.786	545.792	100	548.855	553.992	100	545.411	100	544.887	100

**TAVOLA III – EVOLUZIONE DELLA SPESA FINALE DEI SINGOLI STATI DI PREVISIONE ED INCIDENZA
PERCENTUALE SUL BILANCIO DELLO STATO**

(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)

STATO DI PREVISIONE	RENDICONTO 2011		RENDICONTO 2012		RENDICONTO 2013		BILANCIO 2014		ASSESTATO 2014				
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
ECONOMIA E FINANZE	314.987	298.079	57,2	321.354	302.318	56,5	344.422	326.986	56,2	343.250	58,2	343.906	58,0
SVILUPPO ECONOMICO	11.972	11.924	2,3	8.065	8.047	1,5	13.358	13.328	2,3	10.010	1,7	10.271	1,7
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	82.751	82.386	15,8	99.115	99.036	18,5	111.694	111.576	19,2	116.948	19,8	117.285	19,8
GIUSTIZIA	8.474	8.460	1,6	8.038	7.649	1,4	8.012	7.830	1,3	7.553	1,3	7.731	1,3
AFFARI ESTERI	2.061	1.956	0,4	1.862	1.780	0,3	2.092	1.967	0,3	1.815	0,3	1.949	0,3
ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA	54.130	53.565	10,3	53.047	53.196	9,9	52.999	53.319	9,2	51.451	8,7	52.028	8,8
INTERNO	28.772	28.544	5,5	27.623	27.358	5,1	26.094	25.853	4,4	20.163	3,4	21.030	3,5
AMBIENTE, TUTELA TERRITORIO E MARE	876	853	0,2	649	636	0,1	650	630	0,1	571	0,1	587	0,1
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	7.528	7.376	1,4	8.355	7.898	1,5	13.811	13.703	2,4	13.195	2,2	13.457	2,3
DIFESA	22.964	22.948	4,4	22.329	22.323	4,2	22.192	22.169	3,8	20.312	3,4	20.900	3,5
POLITICHE AGRICOLE	1.491	1.427	0,3	1.511	1.485	0,3	1.546	1.525	0,3	1.252	0,2	1.280	0,2
BENI E ATTIVITÀ CULTURALI	1.799	1.805	0,3	1.798	1.767	0,3	1.658	1.620	0,3	1.555	0,3	1.643	0,3
SALUTE	1.499	1.499	0,3	1.531	1.510	0,3	1.517	1.505	0,3	1.354	0,2	1.318	0,2
TOTALE SPESE FINALI	539.304	520.822	100	555.277	535.003	100	600.043	582.010	100	589.429	100	593.386	100

**TAVOLA IV – EVOLUZIONE DELLA SPESA FINALE PER CATEGORIE ED INCIDENZA PERCENTUALE SUL
BILANCIO DELLO STATO**

(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)

CATEGORIE	RENDICONTO 2011			RENDICONTO 2012			RENDICONTO 2013			BILANCIO 2014		ASSESTATO 2014	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	91.088	88.859	17,1	89.071	87.674	16,4	87.922	87.206	15,0	85.717	14,5	86.423	14,6
CONSUMI INTERMEDI	11.587	10.969	2,1	11.149	10.527	2,0	12.761	12.183	2,1	10.751	1,8	11.570	1,8
IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	4.852	4.776	0,9	4.752	4.678	0,9	4.730	4.706	0,8	4.610	0,8	4.660	0,8
TRASFERIMENTI CORRENTI ALLE P.A..	224.068	220.795	42,4	234.037	232.964	43,5	244.234	243.493	41,8	249.897	42,4	251.272	42,4
TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	4.082	3.949	0,8	4.239	4.133	0,8	4.394	4.228	0,7	4.232	0,7	4.738	0,7
TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	4.874	4.580	0,9	6.447	5.662	1,1	6.640	5.790	1,0	5.816	1,0	5.986	1,0
TRASFERIMENTI ALL'ESTERO	1.742	1.696	0,3	1.744	1.629	0,3	1.778	1.703	0,3	1.621	0,3	1.752	0,3
RISORSE PROPRIE CEE	17.700	16.789	3,2	18.200	16.492	3,1	18.600	17.622	3,0	18.000	3,1	18.000	3,1
INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	79.586	73.748	14,2	88.524	81.385	15,2	89.883	81.869	14,1	93.498	15,9	89.599	15,9
POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	48.282	45.157	8,7	46.571	42.662	8,0	54.938	50.483	8,7	54.610	9,3	56.038	9,3
AMMORTAMENTI	910	186	0,0	1.074	299	0,1	1.024	300	0,1	1.054	0,2	1.081	0,2
ALTRE USCITE CORRENTI	1.719	815	0,2	2.637	1.245	0,2	1.859	1.253	0,2	5.057	0,9	4.146	0,9
TOTALE SPESE CORRENTI	490.490	472.320	90,7	508.448	489.350	91,5	528.763	510.835	87,8	534.862	90,7	535.263	90,7
INVEST. FISSI LORDI E ACQUISTI TERRENI	5.696	5.694	1,1	5.031	5.034	0,9	6.551	6.541	1,1	5.113	0,9	5.317	0,9
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD A.P.	16.294	16.217	3,1	16.502	16.320	3,1	13.873	13.862	2,4	12.111	2,1	12.439	2,1
CONTRIBUTI INVESTIMENTI AD IMPRESE	8.277	8.062	1,5	9.211	9.004	1,7	11.217	11.148	1,9	10.204	1,7	10.458	1,7
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	53.950	53.727	10,3	119	119	0,0	54	54	0,0	265	0,0	274	0,0
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	869	869	0,2	955	955	0,2	770	769	0,1	276	0,0	627	0,0
ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	12.233	12.217	2,3	7.056	6.266	1,2	11.851	11.838	2,0	11.121	1,9	10.575	1,9
ACQUISIZIONI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	5.390	5.390	1,0	7.955	7.955	1,5	26.964	26.964	4,6	15.478	2,6	18.433	2,6
TOTALE SPESE CONTO CAPITALE	48.813	48.502	9,3	46.829	45.653	8,5	71.280	71.175	12,2	54.566	9,3	58.122	9,3
TOTALE SPESE FINALI	539.303	520.822	100	555.277	535.003	100	600.043	582.010	100	589.429	100	593.386	100

**TAVOLA V – ANDAMENTO DELLE MISSIONI ED INCIDENZA PERCENTUALE SULLE SPESE COMPLESSIVE DEL
BILANCIO DELLO STATO**

(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)

MISSIONI	RENDICONTO 2011			RENDICONTO 2012			RENDICONTO 2013			BILANCIO 2014		ASSESTATO 2014	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
1 - Organi costituzionali	3.012	3.012	0,4	2.921	2.875	0,4	2.813	2.807	0,4	2.833	0,3	2.839	0,3
2 - Amministrazione generale territorio	697	686	0,1	607	577	0,1	560	516	0,1	475	0,1	521	0,1
3 - Relazioni autonomie territoriali	114.717	111.946	15,8	116.503	115.634	15,4	123.959	123.736	16,4	121.724	14,8	122.889	15,1
4 - L'Italia in Europa e nel mondo	26.213	25.188	3,6	26.786	24.897	3,3	29.219	28.071	3,7	25.936	3,1	26.147	3,2
5 - Difesa e sicurezza del territorio	22.671	22.656	3,2	21.914	21.899	2,9	21.878	21.865	2,9	20.353	2,5	20.676	2,5
6 - Giustizia	8.332	8.317	1,2	7.973	7.587	1,0	8.164	7.981	1,1	7.673	0,9	7.878	1,0
7 - Ordine pubblico e sicurezza	11.738	11.498	1,6	11.424	11.175	1,5	10.976	10.743	1,4	10.689	1,3	10.740	1,3
8 - Soccorso civile	5.434	5.428	0,8	4.939	4.866	0,6	4.988	4.839	0,6	4.320	0,5	4.435	0,5
9 - Agricoltura e pesca	981	974	0,1	1.102	1.095	0,1	1.135	1.126	0,1	865	0,1	883	0,1
10 - Energia e fonti energetiche	10	9	0,0	207	206	0,0	10	9	0,0	6	0,0	7	0,0
11 - Competitività e sviluppo imprese	4.672	4.420	0,6	4.994	4.966	0,7	6.323	6.108	0,8	5.944	0,7	6.219	0,8
12 - Regolazione dei mercati	46	45	0,0	67	67	0,0	65	64	0,0	14	0,0	14	0,0
13 - Diritto alla mobilità	8.913	8.743	1,2	8.494	8.138	1,1	13.961	13.890	1,8	12.862	1,6	13.033	1,6
14 - Infrastrutture pubbliche e logistica	3.576	3.552	0,5	5.037	4.975	0,7	4.782	4.777	0,6	4.473	0,5	4.655	0,6
15 - Comunicazioni	1.489	1.483	0,2	1.014	1.011	0,1	1.169	1.119	0,1	808	0,1	873	0,1
16 - Commercio internazionale	173	171	0,0	194	192	0,0	175	173	0,0	139	0,0	164	0,0
17 - Ricerca ed innovazione	3.481	3.516	0,5	3.107	3.119	0,4	3.696	3.693	0,5	2.818	0,3	2.915	0,4
18 - Sviluppo sostenibile	1.057	1.020	0,1	800	780	0,1	788	771	0,1	695	0,1	711	0,1
19 - Casa e assetto urbanistico	500	496	0,1	500	499	0,1	598	598	0,1	766	0,1	784	0,1
20 - Tutela della salute	929	931	0,1	1.075	1.059	0,1	978	969	0,1	883	0,1	845	0,1
21 - Tutela beni culturali	1.643	1.606	0,2	1.651	1.613	0,2	1.588	1.557	0,2	1.413	0,2	1.501	0,2
22 - Istruzione scolastica	42.890	42.771	6,1	42.221	42.386	5,7	42.130	42.456	5,6	41.293	5,0	41.785	5,1

MISSIONI	RENDICONTO 2011			RENDICONTO 2012			RENDICONTO 2013			BILANCIO 2014		ASSESTATO 2014	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
23 - Istruzione universitaria	8.010	7.948	1,1	8.197	8.182	1,1	7.792	7.785	1,0	7.851	1,0	7.868	1,0
24 - Diritti sociali e solidarietà sociale	31.118	30.914	4,4	30.964	30.779	4,1	32.554	32.214	4,3	33.117	4,0	33.373	4,1
25 - Politiche previdenziali	72.283	71.870	10,2	80.604	80.532	10,7	88.423	88.185	11,7	93.120	11,3	93.119	11,4
26 - Politiche per il lavoro	6.001	5.945	0,8	5.669	5.608	0,7	9.138	9.101	1,2	9.356	1,1	9.529	1,2
27 - Immigrazione	1.652	1.651	0,2	1.679	1.674	0,2	1.698	1.676	0,2	1.598	0,2	1.885	0,2
28 - Sviluppo e riequilibrio territoriale	7.631	7.584	1,1	3.347	3.340	0,4	8.139	8.130	1,1	5.836	0,7	5.840	0,7
29 - Politiche finanziarie e di bilancio	63.493	58.899	8,3	65.452	59.366	7,9	77.651	71.237	9,5	68.716	8,3	73.908	9,1
30 - Giovani e sport	666	662	0,1	623	623	0,1	635	634	0,1	639	0,1	697	0,1
31 - Turismo	31	31	0,0	25	25	0,0	30	30	0,0	34	0,0	34	0,0
32 - Servizi generali amministrazioni	1.937	1.862	0,3	2.055	1.950	0,3	1.791	1.697	0,2	1.348	0,2	1.457	0,2
33 - Fondi da ripartire	4.121	2.945	0,4	4.975	1.842	0,2	2.700	1.340	0,2	7.965	1,0	6.200	0,8
34 - Debito pubblico	276.401	259.946	36,8	336.558	295.798	39,5	289.029	253.084	33,6	328.531	39,8	309.918	38,1
TOTALE SPESE COMPLESSIVE	736.519	706.957	100	803.681	749.337	100	799.535	752.983	100	825.093	100	814.341	100